ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Colonia d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quot. e Scena illust.	Tribuna, Scena e illustr. domenica
	anno	anno
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Colonia d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	[illegible]	[illegible]
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	[illegible]	[illegible]

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. **Sabato 9 Ottobre 1897** ***Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione*** **Sabato 9 Ottobre 1897** **Num. 278**

I BISOGNOSI

I bisognosi di Ettore Malot coi quali continuiamo la serie del *Romanziere della Tribuna* sono uno studio caratteristico; formano un seguito di originali quadretti di genere descriventi la vita di povera gente di provincia.

Intorno l'amore di due giovani, uno di quegli amori grandi e profondi che spingono l'uomo ad una tenace operosità e la fanciulla amante ad una eroica costanza, pur fra i contrasti degli affetti più doverosi e più cari, si muovono alcuni personaggi, piccoli borghesi e nobili decaduti alcuni modesti, altri ambiziosi, quali umili e rassegnati, quali sfidanti l'avvenire e le difficoltà della vita, alcuni buoni, altri perversi o pervertiti, i quali lottano contro la necessità della vita, invano.

Un impiegato che aspetta sempre e inutilmente per far carriera che un suo amico deputato diventi ministro, una fanciulla appartenente ad una famiglia nobile decaduta alla quale tocca di trascinare l'orgoglio ferito nei continui contatti con gente rozza in una piccola città, vivendo una vita miserabile entro una casa cadente ottenuta per carità, un ex-zuavo pontificio che sfoggia un'eleganza affettata aiutandosi con gl'imbrogli a sostenerla, un giornalista che passa da un progetto all'altro alla ricerca del favore del pubblico che sempre gli manca: ecco qualche tipo dei *bisognosi*, Malaquin, Barta d'Escoran, Toussaint, La Guillaumie. E fra essi campeggia la storia dei due amanti, alla felicità dei quali fa ostacolo un'onesta agiatezza. E questa, di cui Francesco Neel e Marianna La Guillaumie sono *bisognosi*, è loro negata per certi casi dalle passioni e dagli interessi dei padroni di Francesco Neel.

I BISOGNOSI

concludono ad una ben dura e rattristante verità: se la fortuna non assiste nella vita, il più delle volte si cade irreparabilmente.

I vari casi della vita di questi *bisognosi* sono svolti da Ettore Malot con maestria somma, con evidenza di disegno e con vivezza di colorito.

Che questo interessante romanzo illustrato da disegni originali di uno dei nostri artisti, la *Tribuna* continua degnamente la serie del suo romanziere, che va acquistando ogni giorno più il favore del pubblico.

Sono uscite la prima e la seconda dispensa di questo interessantissimo romanzo.

ROMA, 8 ottobre 1897

Il rifiuto condizionale. — annunziatoci oggi ufficiosamente da Washington — opposto dall'Inghilterra di partecipare alla Conferenza, che doveva tenersi nel corrente mese nella capitale della federazione nord-americana per regolare in modo definitivo la questione della pesca delle foche nel mare di Behring, riacutizza una questione che pareva vicina ad una soddisfacente soluzione.

Cominciamo col ricordare in che la questione consista. Gli Stati-Uniti avendo preteso che, in virtù dell'acquisto fatto dalla Russia del territorio dell'Alaska, ad essi soltanto spettasse il diritto di esercitare la pesca delle foche nel mare di Behring e d'altro canto l'Inghilterra, che parlava in nome del Canadà, opponendosi a queste pretese, le due parti contendenti decisero di rimettersene a un tribunale di arbitri, che si riunì a Parigi nel 1893. Sulla questione di massima gli arbitri — fra i quali sedeva il marchese Visconti-Venosta, che dopo diciotto anni di raccoglimento si riaffacciava così di bel nuovo sulla scena della politica internazionale — diedero ragione all'Inghilterra; stabilirono però un complesso di temperamenti diretti a impedire la distruzione completa delle foche nel mare di Behring, e soprattutto nei paraggi delle isole Pribyloff. Inoltre decisero: 1° che le risoluzioni prese dovessero rimanere in vigore finchè le parti interessate non le avessero abrogate di comune accordo; 2° che ogni cinque anni si radunasse una Conferenza di delegati inglesi, americani e canadesi per esaminare se, sempre di comune accordo, fosse il caso di introdurre delle modificazioni nel regolamento stabilito dagli arbitri.

Di questo regolamento gli Stati-Uniti non tardarono a mostrarsi poco soddisfatti. Il Governo di Washington sosteneva, non soltanto che gli interessi dell'Unione ne venivano lesi, ma ancora che gli inglesi non rispettavano le regole stabilite per la protezione delle foche in certi paraggi ed in certe epoche dell'anno. Lo scambio di note che ebbe luogo in proposito fra Washington e Londra fu anche marcato da un incidente che irritò molto gli inglesi.

Un giornale americano pubblicò un dispaccio molto lesivo all'amor proprio britannico che il segretario di Stato per gli esteri degli Stati Uniti, Shermann, aveva inviato nel mese di maggio al signor Hay, ambasciatore degli Stati Uniti a Londra. Questa pubblicazione, contraria a tutte le costumanze diplomatiche, era tanto più deplorevole in quanto che, tanto in America che in Inghilterra, l'opinione pubblica era ancora sotto l'impressione del voto del Senato americano contrario al trattato di arbitraggio fra i due paesi. Il linguaggio dei giornali inglesi fu vivacissimo. La risposta di lord Salisbury fu intonata al linguaggio di Shermann. Ma, insomma, il Governo inglese aderì in massima alla domanda del Governo americano che una conferenza si radunasse anche prima che fosse passato il periodo di cinque anni previsto dagli arbitri, allo scopo di ricercare se nelle condizioni fatte alla pesca delle foche nel mare di Behring, si fossero introdotte delle modificazioni che potessero giustificare una revisione del trattato arbitrale.

Ma ecco, tutto ad un tratto sorgere un'altra difficoltà. Il Governo di Washington propone che alla conferenza oltre ai delegati delle parti direttamente interessate partecipino anche il Giappone e la Russia. Perchè? Per quale diritto dei due Stati? L'Inghilterra ravvisando forse in questa proposta un espediente diplomatico diretto a complicare la questione per risolverla, con voti estranei, a suo danno; e, più che altro, per aderire alle sollecitazioni venutele dal Canadà — dichiara adesso formalmente che alla conferenza non parteciperà se i delegati giapponesi e russi vi dovranno prender parte.

Il nuovo governo americano che, per ragioni di popolarità mira a riacutizzare tutte le questioni con iniezioni di qualche centigrammo di teoria Monroe, e all'ambizione del quale l'ambito della Federazione sembra ristretto, tende evidentemente con la sua proposta a ingraziarsi il Giappone, da lui ferito con l'annessione dell'Hawai, e a dar prova alla Russia del suo desiderio di averla alleata; ma, dal punto di vista del diritto, la partecipazione di queste due potenze alla Conferenza sembra difficilmente sostenibile, e l'Inghilterra tutela i propri interessi — e fa un nuovo passo avanti sulla via della federazione coloniale — ricusandosi ad ammettere un precedente, che potrebbe essere sempre invocato a suo danno, con la creazione di interessi artificiali o di ingerenze arbitrarie.

Recederà il governo di Washington dalla sua proposta? La questione ha già fatto nascere altre volte inquietudini che fortunatamente vennero dissipate. Speriamo che anche questa volta tutto debba finire all'amichevole. Sarebbe veramente deplorevole che un conflitto serio scoppiasse fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti — i quali hanno tanti interessi comuni da tutelare — a causa delle foche del mare di Behring.

Una circolare dell'on. Branca

I giornali ufficiosi pubblicano la seguente circolare dell'on. ministro delle finanze:

Nonostante le istruzioni da me direttamente date più volte perchè agli effetti della revisione dei redditi di ricchezza mobile si procedesse negli accertamenti con tutta ponderazione ed equità, in rapporto alle attuali condizioni economiche e ai redditi precedenti risparmiando i contribuenti minori, si sono sollevati vivi reclami in centri diversi.

Mentre ho provveduto nei singoli casi appena giunsero fondati reclami, desidero che gli intendenti, essendo bene informati della potenza contributiva della loro provincia, esercitino ovunque la loro azione moderatrice mercè un assiduo ed efficace riscontro dell'opera degli agenti delle imposte; e, dove occorrino le lagnanze giustificate, agevolino bonarii componimenti.

Occorre tener presente che non è lecito pretendere più di quello che sia legittimamente dovuto all'erario. Mi auguro che tutti i funzionari si attengano a questa linea di condotta. Intanto gradirò che gli intendenti mi informino del modo in cui procedono le operazioni.

Questo monito, che parrà a tutti tardivo di fronte alle proteste ed ai lamenti che da tutte le parti d'Italia si sollevano da una quindicina di giorni — è venuto invece non appena al ministro sono arrivati, per la trafila burocratica, i risultati degli accertamenti (!?) di reddito fatti dalla amministrazione fiscale.

Chi è a giorno dell'organizzazione finanziaria nel nostro grazioso paese — ove per ogni ufficio d'agenzia c'è un ufficio d'ispezione provinciale; e poi su gl'ispettori provinciali vi sono gli ispettori compartimentali; e su questi la direzione generale delle imposte — chi conosce tutto il complicato ingranaggio burocratico nostro, sa che il ministro è l'ultimo a sapere le cose. Negli accertamenti egli non entra — altro che per le linee generali; ed è solo quando gli accertamenti son fatti e pubblicati, che il ministro interviene.

Stando alla circolare, appare poi evidente che il ministro aveva detto, già da tempo, una cosa — e le agenzie, con tutti i loro ispettori, sopraispettori e direzione generale delle imposte, ne hanno fatta un'altra. Il caso, in Italia, non è nuovo. Il Parlamento fa le leggi — la burocrazia le applica come crede lei; e il ministro, spesso, non osa ribellarsi e imporsi alla burocrazia.

L'on. Branca ha probabilmente fatto ora un piccolo tentativo di reazione, dirigendo la circolare agli « intendenti di finanza » e non ai funzionari più direttamente interessati nella materia delle imposte.

Il che le conferisce anche un *sapor di forte agrume* pel signor commendatore Pani, direttore generale delle imposte, che teneva, pare, a che gli accertamenti si facessero con altri criteri, e pochi giorni fa, se è vero quel che si dice, ricorse in appello *in alto loco* contro le istruzioni troppo miti del ministro.

Un nuovo ricorso, contro la circolare che accusa i suoi dipendenti di essere andati contro *le istruzioni direttamente date più volte dal ministro*, il commendatore probabilmente non lo farà — e in ogni modo, assai difficilmente, più difficile dopo le proteste di tre quarti d'Italia, troverà qualcuno che lo accolga.

Ma, nella ipotesi peggiore, l'on. Branca, che forse prevede non lontano il giorno in cui dovrà abbandonare il palazzo delle Finanze, avrebbe scelto abilmente il terreno su cui cadere.

Le fortificazioni di Ajaccio e di Biserta

PARIGI, 7. — Il ministro della marina, ammiraglio Besnard, intervenuto in seno alla Commissione del bilancio, ha annunziato che i lavori di fortificazione intrapresi ad Ajaccio, sono destinati ad assicurare un appoggio alla flotta.

Inoltre ha annunziato la costruzione di un completo arsenale a Biserta, composto di due bacini e di un molo.

Il commercio francese all'estero e nelle colonie

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 8, ore 10 antim. — *(Jacopo.)* Il *Figaro* ha aperto un'inchiesta sulle condizioni del commercio francese all'estero e nelle colonie della Francia, pubblicando un formulario di domande molto chiaro, molto pratico e le risultanze del quale non potranno non esser concludenti.

Iersera venne offerto un banchetto a Millet, residente di Francia a Tunisi. Vi assistettero i ministri della giustizia e del commercio, e furono pronunciati vari discorsi. Notevole soprattutto quello del Millet, il quale felicitò il Governo per aver liberato la Tunisia dai trattati che ne inceppavano il libero sviluppo.

Il principe Nikita in Francia

UN PROGETTO

(Nostro telegramma particolare)

CETTIGNE 8, ore 10 ant. — *(Rad.)* Si afferma che nel mese corrente il principe Nikita si recherà in Francia.

Questo viaggio avrebbe scopo politico. Il principe si incontrerebbe col conte Murawiew, che se già non è partito, partirà di questi giorni da Pietroburgo in congedo.

Ho visto annunziato prima, poi smentito, che il governo del principato contrarrebbe in Italia un prestito di quattro milioni di franchi. Posso assicurarvi che questa del prestito è una questione antica; l'ammontare di esso sarà tutto impiegato in lavori pubblici urgenti.

La cessione di Cassala all'Inghilterra

Giudizi russi e francesi

(Nostro telegramma part.)

PIETROBURGO, 8, ore 10 ant. — *(Ne.)* La *Petersbuskaia Viedomosti* accennando alle voci della prossima cessione di Cassala all'Inghilterra, la giudica un atto impolitico che equivale alla rinunzia dell'Italia ad ogni influenza in Africa. Essa opina che sarebbe migliore consiglio da parte del governo italiano abbandonare interamente la colonia, anzichè procedere ad una restrizione di dominio che non può dare alcuna utilità evidente.

×

PARIGI, 8, ore 11 ant. — *(Jacopo.)* Il *Gaulois* non comprende cosa possano guadagnare l'Egitto e gli inglesi col sostituire gli italiani a Cassala; dice però che bene opera l'Italia abbandonando una posizione eccentrica che non gli è di nessun utile, dacchè adottò saggiamente l'attuale sua politica africana.

Una congiura di ras abissini

(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 8, ore 10,15 ant. — *(Ne.)* La *Petersbuskaia Viedomosti* pubblica una corrispondenza da Adis-Abeba in cui si afferma che parecchi ras tentarono di ribellarsi all'autorità di Menelich, cercando anche di far partecipare al complotto il re del Goggiam.

La trama però venne scoperta a tempo e i ras, dopo aver chiesto perdono al Negus, fecero nuovamente atto di sommissione. Due di essi, nondimeno, vennero puniti e relegati su due ambe lontane.

La spedizione Cavendish

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 8, ore 11,29 ant. — *(Emma)* Si riconferma l'arrivo della spedizione Cavendish a Rikuyu, nell'Africa orientale inglese. La spedizione, che riuscì a fare il giro del lago Rudolfo, corse però un grave pericolo, sia per l'insidia degli indigeni, sia per l'insubordinazione dei portatori. Due di questi furono arrestati a Rikuyu ed inviati alla costa per esservi processati.

L'itinerario seguito dall'esploratore corrisponde in gran parte a quello del capitano Bottego, le cui interessanti scoperte geografiche e naturali vengono ora riconfermate dal viaggiatore inglese.

Per l'autonomia di Creta

(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 8, ore 10 ant. — *(Ne.)* La *Novoie Wremia*, in un articolo evidentemente inspirato, dice che la questione di Creta è oramai in massima risolta; che la autonomia da concedersi all'isola è affare esclusivo della diplomazia, e che Creta può soltanto pretendere di avere a suo tempo comunicazione di quanto faranno le grandi potenze.

Quanto alle obbiezioni eventuali della Porta esse non possono essere prese in considerazione, la questione non potendo più essere oggetto di nuove trattative con essa.

×

VIENNA, 8, ore 4.10 pomer. — *(D. S.)* Telegrafano da La Canea al *Neues Wiener Tageblatt* che gli insorti occuparono sulla pianura di Akrotiri una forte posizione, dove si radunerà l'assemblea nazionale rivoluzionaria.

Gli insorti hanno in pari tempo creato un loro corpo speciale di polizia, che conta finora 14 uomini.

×

L'*Ag. Stefani* comunica:

COSTANTINOPOLI, 8. — Il Consiglio dei ministri ha approvato l'invio di una Nota alle potenze intorno alla questione candiotta.

La Nota rileva la grave situazione dei musulmani nell'isola e chiede una pronta soluzione della questione.

L'articolo della *Novoie Wremia* risponde evidentemente tanto alle velleità manifestate dalla Porta di ingerirsi ancora nella questione di Creta, quanto al preannunzio che l'assemblea cretese, la quale si radunerà a giorni, dichiarerà di accettare l'autonomia sulle basi già fatte annunziare dagli ammiragli.

E' bene ricordare quale sia la reale situazione dell'isola. Se sarà concessa vera e propria autonomia, i cretesi si cheteranno e la loro questione entrerà in una fase, diremo così, di più o meno lenta evoluzione; se la autonomia sarà irrisoria, o anche solo poco soddisfacente, continuerà la rivoluzione.

Tutte le informazioni sono concordi in questo senso, per quanto i cristiani, come i musulmani dell'isola, siano ridotti allo stremo.

Per la pace definitiva

(Nostro telegramma particolare)

ATENE, 8, ore 9 antimer. — *(P.)* Sono molto bene avviate le pratiche del ministero Zaimis coi ministri delle grandi potenze per la costituzione della Commissione internazionale di controllo, a termini dell'art. 2 dei preliminari di pace.

Mentre l'on. Zaimis attende a quanto si riferisce al lato politico della questione, il ministro delle finanze sta raccogliendo i dati necessari a ben stabilire quanta quota parte delle pubbliche entrate possa essere devoluta a garanzia del prestito per l'indennità di guerra, e a garanzia dei creditori precedenti. Quando su queste basi la Commissione finanziaria internazionale avrà prese le sue conclusioni, una decisione verrà presa per quanto concerne l'emissione del prestito.

Una categorica dichiarazione in questo senso ha fatto lo Streit a sir Edgard Vincent, governatore della Banca ottomana, venuto qui per conferire in argomento.

Nei circoli competenti si crede che il ministero convocherà la Camera dei deputati pei primi giorni della settimana ventura, onde sottoporle la legge di controllo, di cui dai preliminari di pace le è demandata l'approvazione.

Il ministero Zaimis si è prefisso di fare quanto da lui dipende per ottenere che le condizioni alle quali è subordinato lo sgombro della Tessaglia siano al più presto adempiute.

Questo influisce sull'andamento degli affari, ed i listini della Borsa, segnalano già un notevole miglioramento dei valori pubblici.

Nuovi allarmi in Anatolia

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 8, ore 11,20 ant. — *(Emma.)* Lettere ricevute da Mardin, datate dal 18 settembre, portano una notizia di cattivo augurio.

Il Mutessarif Cuachiri, comandante in capo della cavalleria Hamidieh, avrebbe inviato a Costantinopoli le sue dimissioni, essendo incapace di tenere più a lungo a freno i suoi uomini.

Nel mese di agosto più di trenta armeni sono stati assassinati presso Mardin, e la situazione si fa sempre più minacciosa, soprattutto per l'atteggiamento delle truppe.

Fra Serbia e Bulgaria

La situazione in Macedonia

(Nostro telegramma part.)

BERLINO, 8, ore 10 ant. — *(Hermann).* Secondo la *Koelnische Zeitung*, i rapporti fra la Serbia e la Bulgaria si sono di bel nuovo così peggiorati, da destare le più serie apprensioni.

Giusta i rapporti dei consoli, tutta la Macedonia è inondata di appelli e proclami di provenienza bulgara eccitanti quelle popolazioni alla rivolta.

×

COSTANTINOPOLI, 8. — *(Tarim).* Il nuovo ambasciatore russo conte Zinoview, appena assunta la direzione dell'ambasciata, presenterà al sultano un piano di riforme per l'Armenia e per la Macedonia, atto a scongiurare — almeno per il momento — nuove complicazioni.

Il ministero Sagasta e Cuba

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 8, ore 11 antim. — *(Emma).* Telegrafano dall'Avana che l'ascensione al potere dei liberali col Sagasta è stata accolta con giubilo dalla popolazione dell'isola, eccetto i vecchi conservatori che si tengono riservati, e i fautori della repubblica cubana.

Il giornale *Lucha* dice che la formazione di un governo di elementi misti con preponderanza dei liberali, è l'ultima carta che resta a giuocare alla Spagna per salvare il suo onore.

Il *Diario de Havana* predice prossima una soluzione benefica della situazione.

×

MADRID, 8. — Secondo l'*Heraldo*, la risposta della Spagna alla Nota degli Stati Uniti riguardo la questione di Cuba, dichiarerà che, se gli Stati Uniti soffrono danni per il prolungarsi dell'insurrezione è perchè questa è mantenuta da elementi provenienti dagli Stati Uniti stessi.

Il governo quindi esprimerà la fiducia che la nuova politica della Spagna verso Cuba, modifichi l'attitudine degli Stati Uniti.

I socialisti e la Dieta prussiana

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 8, ore 11 ant. — *(Hermann).* L'assemblea generale dei delegati socialisti ad Amburgo ha cominciato ieri a discutere il più importante degli argomenti compresi nell'ordine del giorno, cioè la partecipazione dei socialisti alle elezioni della Dieta prussiana.

L'assemblea generale tenuta a Colonia aveva deliberato altra volta in senso negativo. Cionondimeno stante durante gli ultimi anni ebbero luogo parecchie conversioni e lo stesso Bebel, il quale a Colonia aveva — a nome di una Commissione — riferito in senso contrario alla partecipazione, è ora il più fervente apostolo di questa.

Bebel propose ieri una risoluzione nel senso della partecipazione.

Auer sostenne la risoluzione, contro la quale oggi parlerà Liebknecht; ma la risoluzione verrà adottata dall'assemblea a grande maggioranza.

Il risultato sarà che parecchi deputati socialisti, sostenuti dai progressisti, entreranno colle elezioni del prossimo anno nella Dieta prussiana.

L'opposizione nell'assemblea di Amburgo è stata assai viva, contro quello che si chiama l'opportunismo di Bebel. Questi ieri interpellato vivamente rispose: « Se voi, operai, consentite a vivere come borghesi, finirete per diventarlo. »

Le foche del mare Behring

e i rapporti anglo-americani

LONDRA, 8, ore 2 pomer. — *(Emma).* L'Inghilterra ha definitivamente rifiutato di prender parte a qualsiasi conferenza sulla pesca delle foche, alla quale prendessero parte anche la Russia ed il Giappone.

Questo rifiuto di Salisbury, fatto specialmente per aderire alle sollecitazioni del Canadà, è qui considerato come un fatto di non lieve importanza, essendo questa la prima volta che l'Inghilterra subordina la sua politica alla tutela diretta degli interessi coloniali.

I giornali inglesi approvano generalmente la condotta di Salisbury, il quale si attiene, del resto, rigorosamente alle decisioni dell'arbitraggio di Parigi.

La stampa americana, ostilissima, dice che l'Inghilterra asservendo la propria politica alle pretese del Canadà, una collisione fra essa e gli Stati Uniti diventerà inevitabile.

La questione verrà probabilmente risolta con due conferenze separate: una anglo-americana e l'altra americana-russo-giapponese.

Sconfitta di Conselheiro

RIO-JANEIRO, 8. — Si conferma ufficialmente che la città di Canudos fu presa dalle truppe del governo.

Il capo dei ribelli, Conselheiro, è morto.

I tumulti alla Camera austriaca

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 8, ore 8,10 antimer. — *(L.)* Dopo che ieri la seduta venne ripresa, tutte le mozioni relative ai soccorsi da concedersi ai danneggiati dalle inondazioni dell'estate scorsa, sono state rinviate alla Commissione del bilancio, perchè ne riferisca entro quindici giorni.

Durante la discussione e le deliberazioni relative alle mozioni non successe alcun disordine. I deputati che si erano scambiate minaccie di schiaffi e scudisciate o non rientrarono nell'aula, o stettero tranquilli. Ma ciò non ha cancellato l'impressione che non è possibile, in queste condizioni, che la Camera possa compiere un lavoro veramente proficuo.

Mi si assicura che la Commissione speciale della Camera, incaricata di proporre le riforme al regolamento, affretterà i propri lavori includendovi la censura, la espulsione dall'aula come è nel regolamento inglese e francese, e il divieto temporaneo di presenziare alle sedute.

Ma con ciò la questione non sarà risolta. Tutte queste misure possono riuscire efficaci contro dei deputati isolati, contro un intero partito no.

Idrofoba, benchè non morsicata

VARIA

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 10 antim. — *(Jacopo).* Si è constatato che l'infelice Mariannina Santarsiero, di cui vi ho telegrafato ieri l'orrenda morte, non fu mai morsicata. I professori dell'istituto Pasteur ammettono che abbia preso il male semplicemente baciando il cane o lasciandosi da lui leccare le mani, nella assoluta ignoranza che fosse idrofobo.

Ella stessa, prima di morire, ha respinto le amiche le quali volevano abbracciarla, ripetendo:

« — Non mi ha mai morsicato. Ho preso il suo male abbracciandolo; non mi abbracciate. »

L'affluenza ai funerali fu grandissima. Oltre a molti italiani, vi partecipò la popolazione del Gallon dove la giovane abitava e dove era amatissima.

— L'assassina dell'abate Menard è stata posta sotto la sorveglianza dei medici, per assodare così se essa sia o no alienata di mente.

— E' giunto il re del Belgio, reduce dal suo lungo viaggio.

— Stasera arriva dalla Svizzera Eleonora Duse, insieme alla figlia.

— F. Coppée, completamente ristabilito, assistette alla seduta dell'Accademia, il cui direttore si congratulò con lui a nome suo e della detta assemblea.

A bordo di una nave francese

TOLONE, 8, ore 9 ant. — *(Bep.)* A bordo della nave *Brennus* venne arrestato un visitatore che prendeva delle note, e che avrebbe offerto del denaro ad un marinaio.

L'arrestato sostenne che faceva ciò per sua istruzione.

Essendogli stato trovato in tasca un biglietto da Marsiglia a Ventimiglia, venne fatto condurre alla frontiera, mancando ogni base per una seria accusa di spionaggio.

Egli afferma di essere cittadino della Svizzera italiana.

I moventi della visita

La visita fatta al cardinale Ferrari dal ministro Prinetti, e la situazione in cui questa visita ha posto il ministro dei lavori pubblici di fronte ai suoi colleghi, continuano a fare le spese dei giornali. E per quanto si affermi che l'on. Prinetti fa ora ogni sforzo per togliere importanza al fatto, e per provare di seppellirlo nella più profonda oblivione — dubitiamo che vi si riesca.

Quel cardinale è del resto tale uomo che difficilmente consentirà al tentativo, e s'incaricherà probabilmente egli stesso di rinfrescare negli italiani il ricordo dell'omaggio resogli tanto intempestivamente da un ministro del Re.

Ma, a questo punto, è pur legittima la domanda: a quale impulso ha l'on. Prinetti obbedito nel fare la visita famosa? Ha egli inteso fare un passo d'indole politica, il quale, anche a prezzo del portafoglio, potesse farlo salire di un grado nella gerarchia degli uomini di governo? Ha egli obbedito soltanto ad una delle improntitudini, non infrequenti a dir vero, del suo carattere?

Se vogliamo credere ad uno scrittore della fiorentina *Nazione*, il quale pare che conosca bene l'uomo e le sue tendenze, nessuna di queste ipotesi è la vera.

Egli non crede che la visita all'arcivescovo di Milano sia un atto di protesta contro l'on. Rudinì e le sue circolari. L'onor. Prinetti, opportunista al pari dei suoi colleghi, non ha fatto o almeno non ha creduto di fare una mossa che gli ha suscitato contro tutti, compresi gli amici della *Perseveranza*.

Quale dunque il movente?

La risposta non si fa aspettare:

Il movente per chi conosce bene l'uomo è stato meno politico di quello che si crede, per quanto all'atto compiuto le circostanze abbiano finito per dare un carattere politico.

L'on. Prinetti ha la disgrazia, e per lui è la più grande delle disgrazie, di non essere nato conte o marchese, di non avere nemmeno una piccola particella nobiliare nel suo cognome. E date le sue velleità aristocratiche ha un'altra disgrazia: quella di essere o di essere stato fabbricante di turaccioli, di macchine da cucire o di biciclette. E' una fortuna per la borsa, perchè gli affari gli vanno bene, ma una disgrazia perchè i turaccioli, le macchine da cucire e le biciclette gli danno più che mai la impronta del borghese.

Per lui le idee conservatrici e la benedizione del vescovo sono destinate in certo qual modo a neutralizzare... le biciclette e i turaccioli. Egli ha assunto da un pezzo la posa del clericaleggiante perchè una parte dell'aristocrazia italiana ha queste idee. La fede vera non crediamo c'entri gran che. Tanto vero che alla cerimonia religiosa per il matrimonio del Principe di Napoli egli si è guardato bene dall'imitare il marchese Visconti-Venosta che sinceramente cattolico, al momento della elevazione, si è fatto il segno della Santa Croce, mostrando di non credere affatto incompatibili i suoi doveri di cattolico, con l'alta carica che occupa al servizio del Re e del suo paese.

Ma farsi vedere amico dei clericali, e poco tenero del pensiero liberale, è cosa che dà una certa posa di *Faubourg Saint-Germain*.

A questa che, se bene assai plausibile, è pure una semplice ipotesi, lo scrittore della *Nazione* fa seguire i risultati di una piccola inchiesta, che la confermano ampiamente.

Bisogna sapere anzitutto che nei paesi della Lombardia, quando il vescovo va a fare la visita pastorale, è la famiglia più aristocratica e più cospicua del paese che manda la propria carrozza a prendere il vescovo o arcivescovo che sia. Quella carrozza è come la consacrazione ufficiale di questa posizione. E l'on. Prinetti che vorrebbe essere primo dappertutto fece sapere che avrebbe offerto la sua carrozza. Non importa poi se per circostanze indipendenti dalla sua volontà, l'arcivescovo-cardinale si servì di un'altra carrozza.

Ma l'on. Prinetti teneva tanto a questo riconoscimento della sua posizione a Merate che fece qualche cosa di più. Incaricò il prevosto qualche giorno prima di far sapere all'arcivescovo Ferrari che quando si sarebbe recato a Merate egli sarebbe andato a fargli visita, aggiungendo che sarebbe stato molto grato a S. E. se si fosse degnato di contraccambiarla. Il cardinale gli fece rispondere che sarebbe andato a restituirgli la visita più che volentieri. Ciò avveniva, salvo errore, il giorno nel quale i giornali avevano pubblicato una vivace lettera contro gli usurpatori: e dal momento che era l'on. Prinetti, un ministro del Re, che mostrava il desiderio di una visita, dopo l'atto d'omaggio che egli intendeva fare prima, non vide alcuna difficoltà.

Per l'arcivescovo che fa una così attiva propaganda antinazionale era un trionfo, il far vedere che anche un ministro del Re ne riconosce la potenza, e ne implora la visita. Dal punto di vista della sua propaganda era un successo, e fu naturalmente ben lieto di affermarlo. Tanto più che a Merate un altro successo egli lo aveva già avuto nel fatto che sulla casa dell'on. Prinetti non sventolò la bandiera nazionale per la ricorrenza del 20 settembre.

Anche a proposito della bandiera non messa pel il 20 Settembre, a Merate, per essere giusti, non si crede che l'on. Prinetti abbia voluto fare una manifestazione politica. Si vede che, come altri, ha affettato di non ricordarsi nemmeno del 20 Settembre, perchè anche questa è una posa di un certo mondo, che il ministro dei lavori pubblici ha preso a modello. Quella è roba da plebe, non per i signori *del faubourg*...

I lettori troveranno forse che questa volta, abbiamo un po' abbondato nelle citazioni, tanto che l'articolo della *Nazione* è quasi per intero trasfuso nel nostro.

Ma che farci?

Quando un pittore fa un ritratto, si può subito trovarne un altro che ne dipinga un secondo, anche più somigliante. Ma se viene un fotografo e gli riesce di ritrarre un personaggio nella sua posa abituale e con fedeltà perfetta, è inutile riprovarci — basta riprodurre il *cliché!*

LETTERE D'ABISSINIA

LA SOCIETA' ORLEANS-LEONTIEFF

GIBUTI, 22 settembre. — *(H.)* — Pochi giorni or sono il *Sindh* ha sbarcato a Gibuti il governatore di Obok, sig. Lagarde, che ai suoi numerosi titoli (senza contare quelli di duca di Entoto e gran maestro dell'ordine di Tagiura) ha aggiunto quello di ministro plenipotenziario di Francia in Abissinia. E' come si dice in Francia un *cumulard*. Moudon, in Addiss Abeba, è furioso perchè egli agognava le funzioni diplomatiche date a Lagarde. A lui hanno offerto, come consolazione, il titolo di conte di Ankober, ma egli non considera sufficiente un tale compenso. Sarà necessario trovargli qualche cosa di meglio, per esempio qualche cointeressenza nella mirabolante intrapresa delle ferrovie equatoriali dell'Etiopia.

Non so se abbiate posto mente ai vari lenocini coi quali si è tentato di far ingoiare agli ingenui, in Europa, questa colossale mistificazione.

Tra essi il più significativo è un articolo della *Independence Belge* che viene a confermare certe rivelazioni fatte nelle mie lettere precedenti.

Il colpo delle provincie equatoriali vi è qualificato come « un colpo di scena e non dei meno importanti. » Menelich vuol assidere le sue conquiste sulla collaborazione assidua della Francia e della Russia e sceglie l'inviato dello czar (!) alla sua corte, il signor Leontieff, per governare quest'opera di civilizzazione associandogli un principe francese, che i suoi consiglieri di Francia (sic) gli hanno fatto apprezzare come un *istrumento* disciplinato e sicuro. « La parte che hanno rappresentato in questa combinazione parecchi uomini politici francesi (*uno soprattutto, deputato di un dipartimento del Mezzogiorno*, ben noto per la sua partecipazione agli affari coloniali), sarà un giorno conosciuta interamente, almeno lo speriamo. »

Sapete voi chi scrive questo? Enrico Deloncle. E l'uomo politico designato come *factotum* dell'affare chi è? L'allusione non è che troppo trasparente; si tratta di Francesco Deloncle, l'autore delle innumerevoli mistificazioni che sono state messe da parecchio tempo in circolazione all'ombra di Menelich, il quale - secondo una espressione francese - *ha buone spalle*, da sostenere questo e altro.

Bisogna credere che in compenso delle sue noie, il deputato Deloncle il quale si è fatto una celebrità come membro del sindacato di emissioni delle ferrovie del Sud, avrà un posto distinto nel sindacato della « Grande Compagnia », titolo che porterà la Compagnia delle provincie equatoriali.

Notate che se si parla di cooperatore lo si fa per pura modestia, i domini del *generale* (così lo intitola l'*Independence Belge*, organo di Deloncle, Mondon e compagnia) Leontieff e del principe d'Orleans dovendo avere come frontiera Nord una linea tracciata da El-Fascer, presso Cassala, al Sennaar e all'isola di Abor; e risaliranno, se permettete, fino al 15° grado di latitudine Nord. All'Ovest avranno come limite la riva destra del Nilo fino a Lado, e al Sud - si intende! - si estenderanno fino al mare dell'*East Britisch Africa* e comprenderanno l'intero bacino del Giuba, e il Webi Scebeli, e l'Ogaden, fino al Capo Guardafui! I grandi altipiani di Metje e di Kaffa, occupati dagli Stati

tributari dello Scioa, passeranno sotto il dominio della « Grande Compagnia ». L'immenso territorio grande come quattro volte l'Etiopia, riceverà il nome di *Gallia* (e perchè non *Gallia-Moskovia?*)

A sentire questi solenni ciarlatani, Gallia vorrà dire « paese dei Galla » ma non si sono accorti che prendendo — come immaginano di avere preso già — la metà del Sudan e tutta la Somalia, i Galla rappresentano soltanto la minoranza della popolazione.

Quanto poi a Cartum e a Berber da una parte e all'Uganda e all'Ungoro dall'altra, tutta questa parte dei paesi etiopici (!) se la riserbano per l'avvenire.

Prima di tutto si creerà la Gallia, di cui la capitale sarà fondata presso al lago Rodolfo.

Par di sognare leggendo simili enormità, e pure è proprio su di esse che discutono senza tregua giornali serii e si pretende di fare l'alta politica. E ci sarebbe da mettersi le mani nei capelli vedendo uomini intelligenti consacrare il loro tempo e il loro ingegno a simili balordaggini, se non si risapesse che in fondo essi sono i primi a riderne, se non a dileggiarle addirittura, perchè si tratta di nient'altro che di un affare, e tutto quanto si elabora non rappresenta niente di più o di meno che una operazione finanziaria fondata sulla italofobia, sull'anglofobia e il franco-russismo.

In Russia di già è stato dato l'allarme, e nessuno nutre più illusioni sul carattere losco della società Orleans-Leontieff dove si ha il triste spettacolo di un principe di vecchia stirpe reale trasformato in un avventuriero qualunque, che si è fatto nobilitare da negri. Ma in Francia non si ode nessuna nota fuori tono, e il terreno sembra molto propizio per lo sviluppo, non per la riuscita, di questo grottesco Panama africano.

La commedia ha durato anche troppo. Aspettiamoci a vederla un giorno o l'altro chiusa dallo stesso Menelich, quando egli si avvedrà del modo indegno con cui si sfrutta il suo nome e della disinvoltura con cui certi politicanti di ultimo rango si servono dell'Etiopia come di un trampolino per uscire dall'oscurità dove erano stati gittati dalla loro impotenza e dalla loro condotta bacata.

In giro per il mondo

La cronaca di Roma registra, tra i furti e i ferimenti, l'arresto di un avvocato e di un giornalista, giovani ambedue, l'uno a 28 anni, l'altro a 27.

L'uno e l'altro portano due bei nomi; l'uno appartiene a nobile e molto stimata famiglia di Sardegna, l'altro è figlio di un valoroso patriota genovese, morto or son pochi anni; tutti e due a mezzo di un giornaletto semi-clandestino, hanno tentato un ricatto a danno del proprietario di alcuni caffè-concerto di Roma.

Non spetta a me occuparmi dei particolari di questa lurida faccenda; ma volevo notare soltanto che quei due giovani, annunziatisi così brillantemente nella vita, non sono che i campioni di tutta una tribù di esseri parassiti, brulicanti attorno ai caffè-concerto, direi quasi vermi sorti da quella specie di putrefazione dell'arte e del gusto che è il caffè-concerto.

Un aneddoto.

Una artista di quelle che fanno la *carriera* e si annunziano con grandi manifesti dove, intorno al loro ritratto, lasciano stampare: *Diva — étoile — internazionale — degli Ambassadeurs*... e altre cose che non dicono niente e sono come la etichetta del Bordeaux incollata sulle bottiglie di vino pugliese — una di quelle artiste scritturata ahi! purtroppo, per un teatro di Roma, è solennemente fischiata dal pubblico.

Il pubblico del teatro non è quello del caffè-concerto; esso non ha peranco pervertito il gusto fino a trovar deliziose due note rauche, che paiono strappate dalla gola di un alcoolico e hanno il passaporto di un colpo di fianchi da lavandaia alla fontana.

E il pubblico fischia e l'impresario *protesta* l'artista... *pardon!* la diva, la stella...

Allora, accade una scena inaspettata.

La diva protesta a sua volta: non è il pubblico, sono i giornalisti che hanno creato l'insuccesso; erano essi che fischiavano; oh! l'*étoile* li aveva ben visti! E sapete perchè? perchè l'impresa non aveva avuto la elementare prudenza di distribuire un biglietto di banca da 50 lire a testa...

L'impresario casca dalle nuvole e cerca di persuadere l'artista che i giornalisti i quali hanno il posto assegnato nel suo teatro, sono rispettabili persone, note a tutti, fuori di ogni sospetto.

E ne fa i nomi.

— Ma che! ma che! con cinquanta lire, son tutti messi a tacere... — bada a ripetere quella degli *Ambassadeurs*.

Se l'impresario aveva ragione e se i miei poveri colleghi erano così atrocemente calunniati, la artista, dal canto suo, non aveva torto.

Ella aveva visto far così, sapeva che si fa così; ella, nelle *coulisses* del *caffè-chantants*, non aveva conosciuto che quei giornalisti; non le avevano fatto leggere che qualcuno di quei clandestini *Rospi volanti*, i quali si moltiplicano, nelle grandi città, fitti e inosservati come certi microscopici vermi che rodono e attossicano.

Questo genere di giornalismo parassita sta al vero giornalismo come il caffè-concerto al teatro; e i due generi si equivalgono.

×

A proposito della confusione delle lingue.

Le mie previsioni cominciano ad avverarsi. Ecco una informazione della *Capitale:*

L'on. Palumbo al *Ministero dei LL. PP.*

Stamane alle 11 e mezzo il sottosegretario di Stato della marina on. Palumbo, si è recato al *Ministero dell'istruzione pubblica per conferire con quel ministro on. Pelloux*.

Dopo di che possiamo andare a letto al buio.

×

Il *Don Marzio* ha da Roma, per telegrafo, notizie della *Staffetta* « a bordo della quale — telegrafa il corrispondente — sono pure le salme del tenente Trevis, degli ufficiali Mattei, Mongiardini, Baroni e Gasperini nonchè quella del *povero Eugenio Checchi...»*

Questa notizia ha sparso l'allarme nella famiglia giornalistica romana, pei caffè, pei teatri, per tutti i ritrovi, dovunque, perchè il collega *Tom* ha da per tutto amici ed estimatori; ma egli stesso, interrogato, assicura che nè è stato mai in Africa, nè è stato mai trucidato; cosicchè la notizia appare priva di fondamento.

×

Il mio *Vice* stampò a suo tempo, a proposito della inaugurazione della ferrovia Potenza-Rocchetta, che monsignor Durante aveva brindato ai ministri d'Italia e ne concluse che, anche a considerare quel brindisi dettato dalla semplice cortesia, un prelato romano o lombardo non avrebbe osato tanto.

Ciò è stato rilevato da un giornale cattolico, la *Domenica dell'operaio*, che se l'è presa col monsignore in discorso come colui che è stata causa indiretta di una atroce offesa lanciata al clero del mezzogiorno qual'è quella di sospettarlo tinto di liberalismo.

Ma ecco che salta fuori la *Libertà*, giornale cattolico napoletano, che se la piglia con la *Tribuna* (meno male!) e con la *Domenica dell'operaio!*

Guerra in famiglia, dunque!

Incauti! ma non avete letto le circolari? o credete si sia eternamente in tempo di elezioni?

×

Turacciolotti entra in una birreria.

— Cameriere, della birra!

— Bruna o bionda, signore?

Turacciolotti, abbassando gli occhi e arrossendo:

— Io temo che voi vi inganniate sulle mie intenzioni, caro.

Rishel.

Questione ferroviaria

Le necessità sempre crescenti di dovere dare ai treni diretti la massima velocità possibile fecero sì che — dovendo pensare ad assicurarsi contro i pericoli che una grande celerità può creare — assumesse una speciale importanza l'invenzione di un sistema sicuro di freno e la questione dell'adozione di un sistema piuttosto che di un altro apparve, come è naturale, degno sempre ed ovunque di studio scrupoloso.

Nè è sfuggita, da noi, la importanza di tale questione, anzi sappiamo bene che il Governo italiano nominò una Commissione d'ingegneri collo incarico speciale di studiare, e nella Svizzera ed in Austria, quali fossero i migliori sistemi di freno in quei paesi adottati.

Provvedimento giusto questo perchè in tal modo chi dovrà risolvere le questioni non ignorerà poi le ragioni che in quei paesi hanno influito a seguire un indirizzo piuttosto che un altro.

Noi non conosciamo il responso della Commissione suaccennata, ma sappiamo benissimo che in Austria su quasi tutte le ferrovie, e principalmente su quelle della grande Rete delle ferrovie di Stato, fu già trasformata molta parte del materiale cambiando il freno semplice a vuoto in quello automatico.

E di un altro fatto importante noi abbiamo notizia, a proposito degli studi che può aver fatto la Commissione governativa nella vicina Svizzera, che cioè nella ferrovia del Gottardo, già munita del freno Westinghouse si è dovuto, a causa delle forti pendenze, combinare questo freno con quello Henry per renderlo moderabile.

A quali conclusioni sia venuta la Commissione governativa noi, giova ripeterlo, lo ignoriamo, ma comunque è certo che la soluzione di un problema così importante implica una grave responsabilità nelle persone dalle quali essa principalmente e quasi unicamente dipende.

Qui in Italia abbiamo una delle Reti continentali che ha fatto una larga applicazione del freno Westinghouse ed una grande rete la quale ha il freno semplice a vuoto, che si sente il bisogno di trasformare in tipo automatico ad azione più rapida. Ora dovendo adottare un sistema di freno unico sulle nostre ferrovie la spesa cui potrebbesi andare incontro sarebbe, naturalmente, considerevole, e bisognerebbe quindi ben ponderare se le ragioni determinanti tale sostituzione radicale fossero reali e presentassero caratteri di serio vantaggio e di urgente necessità, e se la sostituzione dei sistemi esistenti con, per esempio, il sistema Westinghouse, sia la soluzione più vantaggiosa, se non sotto tutti gli aspetti, almeno nel maggior numero di essi.

Le questioni tecniche e la questione finanziaria non potranno certo essere sacrificate semplicemente al concetto di una uniformità di sistema, e l'on. Prinetti il quale appena assunta la direzione del ministero dei lavori pubblici dimostrò tanto zelo e dispiegò, talvolta anche senza scrupolo, tanta energia nel disbrigo delle faccende più interessanti della sua amministrazione, si trova adesso innanzi ad una questione anch'essa del più vivo interesse, e che richiede il suo esame personale. L'onorevole ministro ha fatto questo? Si interessa egli della importante faccenda, oppure l'ha abbandonata all'arbitrio altrui in un ufficio qualunque?

E' quanto vorremmo sapere.

DALLA SPEZIA

SPEZIA, 7. — (*Zannoni*). — Il banchetto popolare che, come vi telegrafai, avrà luogo domenica prossima in S. Stefano di Magra con intervento dei deputati De Nobili, Cimati, Farina, Poli e Binelli riuscirà imponente pel numero degli aderenti, tra i quali figurano oltre il nostro ottimo R. Commissario cav. Ruffini, i sindaci di Sarzana, Pontremoli ecc. e per la riunione in sè giacchè vi si discuteranno i mezzi più acconci e più pratici per risolvere alcuni vitali interessi delle nostre regioni.

Non avrà carattere politico alcuno, il suo essenziale scopo essendo quello di un benintoso affiatamento fra i vari rappresentanti il nostro circondario, affine di potere alla Camera validamente tutelare gl'interessi, a dir vero un po' troppo trascurati di queste nostre regioni.

E' presidente del Comitato quell'egregia persona che è il cav. Arzelà, sindaco di S. Stefano e vice l'egregio sig. Guidotti, il decano dei consiglieri comunali del luogo.

Là fervono già i lavori per l'imbandieramento del paese, e per i preparativi del gran banchetto a cui son già inscritti 150 aderenti. Ve ne darò resoconto.

— Una disposizione comparsa sul foglio d'ordine di questo arsenale, modifica alcuni articoli riflettenti la sorveglianza ai lavori nei cantieri dell'arsenale da parte dei carabinieri. E' poco. — L'on. Brin dovrebbe abolire addirittura l'ingresso di questi nelle officine durante il lavoro; fuori la massima sorveglianza, entro le officine no; la ragione è ovvia, e non vi è bisogno di darla a capire. I lamentati fatti di S. Bartolomeo informino!

NOTE TERNANE
(*Nostro telegramma part.*)

TERNI, 8, ore 11.30 ant. — (*A. V.*) Un gravissimo infortunio funestò iersera la nostra città. Nello stabilimento industriale della Valnerina ove forti *turbine* alimentano la forza motrice ripartita in due sezioni, avvenne che in una di queste si dovette per ragioni di lavoro fermare il macchinario, ma non si ebbe l'avvertenza di chiudere la valvola d'immissione della *turbina*. Ne derivò che tutta l'energia motrice si riversò nell'altra sezione infondendo al meccanismo una velocità indiavolata. Una macchina smerigliatrice che si trovava appunto in prova ebbe spezzato un suo quadrante che saltò in aria fracassando tutto quello che incontrò, muri, volte, e tutto l'apparato meccanico.

Il capo-operaio Giocondo Ferranti e l'operaio Benedetto Morelli, colpiti dai frantumi ne furono orribilmente deformati ed uccisi quasi istantaneamente. Il solo operaio Profili Alberto potè scampare dall'immane pericolo, riportando una lussazione alla spalla destra e varie contusioni al costato.

Lo stabilimento venne immediatamente chiuso.

Accorsero sul luogo del disastro il comm. Sigismondi direttore generale delle Acciaierie, l'ingegnere Cassian Bon, il sottoprefetto cav. Taranto, il pretore e l'ispettore di pubblica sicurezza Juzzolini dai quali fu ordinata una severa inchiesta, per rintracciare a chi risalga la responsabilità di un tale infortunio.

Stasera alle ore 6 avranno luogo solenni onoranze funebri per le povere vittime, le quali lasciano tutte e due numerosa famiglia.

— Stasera giungerà qui il 60° reggimento fanteria che proseguirà quindi per Spoleto lasciando a Terni il 3° battaglione che resterà qui di stanza.

Il 3° battaglione del 19° partirà domenica alla volta di Mantova.

Le elezioni amministrative a Livorno

LIVORNO, 7, ottobre — (*edi*). — Oramai è notorio come qua si assista, da parecchi anni, a contese personali assai piccine e volgari, ristrette a favorire, o a combattere, il comm. Nicola Costella. Fra noi si è costelliani o si è anticostelliani.

Ora, pare a voi che una città di centomila e più abitanti, cui sorride, nel campo sereno della industria e del commercio marittimo, un sicuro avvenire, e la quale tutto invita a procedere innanzi con tranquilla fiducia, debba restringere la sua operosità pubblica intorno ad un uomo? Eppure è così.

Gli anticostelliani si sono raccolti attorno ad un vecchio moderato, l'on. Gaetano Bacci.

E come è variopinto il cerchio che si è assembrato intorno all'on. Bacci! Otto clericali della più bell'acqua, un repubblicano, n'cussi monarchici-liberali, alcuni moderati; un arco baleno quale mai fu veduto l'eguale. Ciò sembrò già opportuno, e quasi necessario: ora, disgusta e annoia.

Tanto è vero che molti monarchici, molti repubblicani, molti socialisti, ce ne sono, questa volta, ritratti sdegnosi — e i repubblicani partecipano per la prima volta alle elezioni per conto loro.

E notate questo: i candidati costelliani sono caldeggiati da due giornali monarchici e da un giornale democratico; i candidati anticostelliani sono sostenuti, con grande vigore, da un giornale liberale e dall'organo de' nostri clericali; organo così violento, che si ebbe testè, nelle persone del suo direttore e del suo gerente, dai giurati livornesi, una condanna a dieci mesi di reclusione per offese ai sentimenti nazionali più cari.

E dal numero di domenica scorsa, di questo giornale, si apprende che i candidati anticostelliani sono stati accettati « dal Comitato diocesano, dopo savio e ponderato esame ed in conformità al voto espresso dalla grandissima maggioranza de' rappresentanti i Comitati parrocchiali ».

Nè questo è tutto. L'avv. Mario Racah — uno dei capi riconosciuti ed il più battagliero degli anticostelliani — ha rinunziato ad essere candidato di essi, come attesta una sua lettera pubblicata sull'organo anticostelliano — perchè il partito che egli seguiva e sino a ieri capeggiava, è venuto a tali transazioni (sono sue parole) « da condurre a termine trattative e da prendere impegni col partito clericale, sia con l'accettare nella nota dei candidati al Consiglio comunale degli uomini spiccatamente antiliberali; sia con l'ammettere nel proprio programma delle condizioni che contrastano con quei principii liberali che ci dovevano essere di guida, e voglio dire dell'istruzione religiosa nelle scuole comunali, che nessun liberale vero può accogliere. »

Sono dichiarazioni malinconiche!

Vero è che i costelliani raccomandanti pure essi tre cattolici; ma si tratta di tre cattolici liberali, che hanno fatto pubbliche affermazioni di liberalismo.

×

D'altra parte, mentre le finanze comunali sono al lumicino, e prima cura ad imporsi alla gente di buon senso, si è il loro sincero e duraturo riordinamento, i costelliani — e anche un po' gli anticostelliani — si abbandonano a promesse di nuovi lavori, di opere colossali da compiersi, di edifizi da erigersi, promettendo di non inasprire le tasse già esistenti, e di diminuirle anzi in certe parti.

La verità è questa: che il municipio livornese non paga da tempo il saggio ai possessori delle cartelle del suo prestito, che i quattrini mancano, che nuovi lavori non possono, per ora, intraprendersi, e che forse nuove tasse, o l'inasprimento di quelle attuali, possono imporsi.

E l'amministrazione comunale che non avrà la saviezza di accordarsi intorno a questo programma, e il coraggio di sostenerlo e di porlo ad effetto, dovrà trovarsi senza fiato.

E un delegato straordinario si imporrà di bel nuovo.

×

In mezzo a questo bailamme, triste e allegro ad un tempo, la « lotta » elettorale è qui, in verità, [illegible].

Ogni giorno costelliani e anti-costelliani si accapigliano su' loro giornali anche su futili cose: ciascuno vanta di avere in mano la città; ciascuno trae profitto da tutto per l'occasione.

Vedete: lo stesso rincaro del pane, la stessa venuta qui della missione della Repubblica del Venezuela, han servito al caso.

Intanto, gli anti-costelliani si vantano di avere l'appoggio del governo, che, dopo la sua recente circolare, appoggierebbe qui i clericali — e i costelliani accusano infatti il governo di parteggiare pei loro avversari.

Gli impiegati comunali danno il poco edificante spettacolo di costituire comitati in pro di questa o di quella futura amministrazione.

E il popolo buono, semplice, ingenuo, parla ad alta voce di un mercato di coscienze che farebbe seguito a quello qua scandalosamente avutosi nelle ultime elezioni politiche.

×

Questa è la condizione delle cose, esposta imparzialmente.

Aggiungete, alle due schiere de' costelliani e degli anticostelliani, quelle dei repubblicani e dei socialisti.

Sintomatica è la partecipazione ufficiale alla lotta del partito repubblicano (il questore ha voluto che sui manifesti fosse stampato « mazziniano »; ma è lo stesso) - partito sempre astenutosi, e che partecipa ora spinto e appoggiato dalla sua direzione centrale nazionale.

E non precisamente educativa è la vanteria degli anticostelliani, che stampano di aver dalla loro il governo, e aggiungono essersi impegnato il governo a dare a loro, e soltanto a loro, i *mezzi* atti a sistemare le finanze municipali.

Per la storia: però, il governo pare che non si occupi troppo di nessuno.

×

E di contro alle falangi avversarie dei costelliani e degli anticostelliani, mentre la vittoria dell'una o dell'altra parte, è impossibile ad essere pronosticata - sta una grande maggioranza.

Sono tutti gli uomini modesti, sereni, cui le battaglie nel nome della propria città si affidano alla mente ben diversa e più degna: sono coloro che guardano ai nostri opifici, al nostro povero popolo laborioso e longanime; al mare, che dovrebbe essere la nostra forza e la nostra ricchezza - e guardano a queste cose, come a segni esulati, oramai, dalle bandiere dei partiti livornesi, per lasciar luogo a dei nomi, proprio mentre la città impoverisce e la miseria affievolisce le energie e turba i cuori.

Stampate, a titolo d'onore, i nomi dei signori comm. Rosolino Orlando e Tito Torelli che han rinunziato a far parte de' candidati costelliani — i nomi dei signori: comm. Dino Malenchini, cav. Carlo Sansoni, cav. avv. Teodoro Attalla, cav. avv. Mario Racah, che han rinunziato a far parte dei candidati anticostelliani — e il nome del conte Florestano De Larderel, che con indulgente bontà si lascia sollevar sugli scudi da tutte e due le parti, alle quali serve a meraviglia il suo nome, senza dichiararsi per nessuna di esse.

Un partito livornese sereno, operoso, impersonale, insofferente di piccole malignità, di meschine contese, di umili o fanciullesche ambizioni, di brutte corruzioni, pare si disegni nell'avvenire. Ed io lo auguro.

L'agitazione contro le fiscalità
(*Nostro telegramma particolare*)

MILANO, 8, ore 3 pom. — La Commissione nominata dalla Camera di commercio di Milano per stabilire l'azione di difesa dei contribuenti colpiti dei nuovi accertamenti sulla ricchezza mobile prese a voti unanimi la seguente deliberazione:

« La Commissione dei delegati delle Associazioni commerciali e industriali cittadine si associa all'opera energica della Camera di commercio di Milano a tutela de' legittimi interessi dei contribuenti di fronte alle esorbitanze degli agenti delle imposte, e prima di prendere definitive deliberazioni dà incarico alla presidenza di provocare dal governo schiarimenti sui suoi propositi in quanto alla nuova revisione dei redditi di ricchezza mobile. »

All'importantissima adunanza erano presenti oltre molti consiglieri della Camera di commercio, il presidente del Circolo industriale, il segretario del Comizio agrario, il presidente del Circolo degli interessi industriali, il presidente del Sindacato degli agenti di cambio ed altri rappresentanti delle principali Associazioni milanesi.

L'affare Forno
(*Nostro telegramma particolare*)

GENOVA, 8, ore 10,25 antimer. — (*Massa*). Mi si assicura che col treno delle ore 3.50 di stamane è qui giunto, proveniente da Roma, il delegato Festa, arrestato costì quale principale autore delle percosse seguite da morte in persona del detenuto Andrea Forno.

Il Festa venne subito tradotto nelle carceri di S. Andrea.

Intanto segue rapidamente l'istruttoria del processo a carico di tutti i compromessi in questa grave faccenda. Il cav. Brengola, sostituto procuratore generale del Re, ha assunto la direzione dell'istruttoria medesima e lavora attorno a questa, attivissimamente, coadiuvato dal procuratore del Re, cav. Grillo, e dal giudice istruttore avv. Decristoforis.

In giornata questi procederà all'interrogatorio del Festa e di alcuni importanti testimoni.

Per la fine del corr. mese si avrà probabilmente la sentenza della sezione d'accusa, rinviante gli imputati alle Assise.

Intanto i giornali di Genova continuano a recare nuovi particolari sulle prodezze del Festa.

Tra l'altro, il *Caffaro* reca:

« Nel lunghissimo interrogatorio che la Maria Forno subì dal giudice istruttore, questa ripetè che il padre suo, nel raccontarle le sevizie patite, disse d'essere stato sempre percosso in questura e mai nelle camere di sicurezza di San Vincenzo e del Molo, dove da quegli agenti anzi fu sempre trattato bene, che a percuoterlo era sempre stato il delegato Festa, coadiuvato da alcuni agenti.

« Tacciamo poi dei modi usati dal Festa contro la povera Maria, perchè essa confessasse d'essere la socia e non la figlia di suo padre e che questi era Vannoni e non Forno. Tra le altre sconcezze che il Festa le disse, notiamo questa, come la più lieve:

« — Sì, tu sei la sua *socia*, sei una borsaiuola, e piuttosto ch'essere la socia nei borseggi di costui va a fare la... come hai sempre fatto. »

Tentò di porle le mani nei capelli, in seno, ma essa indignata lo respinse. Più volte le andò colle mani vicino alla faccia minacciandola; altre volte la prese per le spalle fortemente scuotendola.

Finalmente, stanco di prendersela con lei, la mandò alle carceri di Sant'Andrea.

Alla stazione Principe, il Forno, avendo veduto due guardie in borghese, di quelle che avevano aiutato il Festa a martoriarlo, le additò ai carabinieri dicendo loro:

— Ecco due delle guardie che mi hanno percosso.

Che fossero andati alla stazione per vedere se la loro vittima partiva realmente, e che temessero che fosse morta?

×

E non meno interessanti sono queste rivelazioni, pure del *Caffaro*:

« Si è parlato, e noi pure ne abbiamo fatto cenno, di vere e orribili torture, alcune delle quali sconcissime, altre orribili. Fra queste ultime diremo di una degna della Santa Inquisizione, una vera e propria *tortura dell'acqua*. Non inventiamo, perchè quanto scriviamo non solo è consacrato nell'inchiesta ed è risultato nell'istruttoria, ma ci fu narrato e ripetuto da più agenti e graduati che recentemente lasciarono il servizio e che andranno a deporre in favore della *Cronaca dei dibattimenti*, nel famoso processo intentato a questo giornale cittadino dalla questura.

« Si tratta della *tortura dell'acqua*. Generalmente dopo la mezzanotte, il delegato Festa prendeva seco tre dei suoi complici, sempre gli stessi e più fidati.

« Andava con loro nella Torre, faceva uscire mezzo assonnato il detenuto, dal quale voleva strappare delle confessioni, e lo conduceva in altra camera deserta. Ivi il detenuto veniva fatto sedere e tenuto fermo da due agenti, mentre il terzo gli apriva la bocca, gli introduceva fino alla gola la canna di un imbuto e quindi il delegato Festa con un secchio d'acqua che versava nell'imbuto gli riempiva lo stomaco.

« Il detenuto confessava o meglio diceva quanto fi tante volte encomiato e gratificato delegato voleva che dicesse.

« Ciò prova — tornando al caso attuale — che scopo del Festa era quello di far passare il Forno per Vannoni, onde approfittare dei due nomi e godere delle gratificazioni a cui era stato abituato dal suo superiore. »

La squadra inglese a Malta
(*Nostro telegr. particolare*)

SIRACUSA, 8, ore 3,20 pomerid. — (*Corpaci*). Le navi inglesi *Ramilies* (ammiraglia), *Dryad*, *Cambrian*, *Barfleur*, *Hood*, *Camperdown*, *Anson*, *Hawke*, al comando del vice-ammiraglio Hopkins, della squadra del Mediterraneo, sono giunte a Lavalletta.

Il resto della squadra, composto della corazzata *Bruiser* e *Banshee*, dall'incrociatore *Fearless* e dall'avviso *Surprise* vi giungerà fra giorni per proseguire poscia per Alessandria d'Egitto.

Le moratorie di Bologna
(*Nostro telegramma particolare*)

BOLOGNA, 8, ore 2 pom. — (*F.B.*) Come vi telegrafai, il tribunale è incerto se concedere la moratoria alla ditta del salumiere Orsi. Decise però la convocazione dei creditori. Il credito maggiore è del Banco di Napoli per lire 277 mila, garantito da ipoteca.

Si è nominata una Commissione di vigilanza per la gestione della ditta. Il passivo ascende oltre a mezzo milione. L'attivo presenterebbe la eccedenza di 70 mila lire.

La nostra piazza ora è molto allarmata da questo disastro o da altri che si temono.

Si smentisce il matrimonio dell'on. Codronchi
(*Nostro telegramma particolare*)

PALERMO, 8, ore 2,10 pom. — (*Gugliusco*). Il *Corriere dell'Isola* si dice autorizzato a smentire il matrimonio di Codronchi con una signorina della nostra aristocrazia.

La signorina che si disse fidanzata a Codronchi è Elena Emanuele marchesina di Villabianca.

Cronaca del cattivo tempo
Le inondazioni nelle Marche

ANCONA, 7. — (*L. A.*) Eccovi qualche particolare delle inondazioni di questi giorni.

Pioveva da quattro giorni e non ha smesso ancora e tutta questa grande quantità d'acqua doveva purtroppo arrecare dei danni.

Fino a ieri la pioggia dirotta si era limitata a trasportare per le vie terriccio e sassi e il forte vento a far cadere qualche tegola e qualche camino. Anche in mare avemmo tempesta ma fortunatamente non si ebbero a registrare disgrazie; solo a qualche piroscafo venne impedito di proseguire il viaggio e a qualche altro di partire.

Stamane però non fu così.

Verso le 4,45 da un grande fosso che serve per lo scolo delle acque, queste affluirono in esso in gran copia tanto che straripò e defluì in un punto che forma vallata dietro la cinta daziaria, a trecento metri dalla barriera nazionale.

Quivi ad un tratto atterrò il muro per una cinquantina di metri e inondò tutta una parte di territorio, compreso un orto, e parecchie botteghe del vicolo detto di ponte Conocchia. L'acqua qui raggiungeva l'altezza di un metro e mezzo e gl'inquilini di quelle case spaventati, specialmente donne e ragazzi, si misero a invocare aiuto con pianti e grida.

Accorsero cittadini e le guardie e carabinieri della ferrovia con il delegato Caporale, e con una barca si procedette al salvataggio delle persone traendole dalle finestre.

Accorsero i pompieri e prosciugarono il Vicolo. Di danni, oltre quelli arrecati ai mobili delle abitazioni terrene inondate, si ebbero quelli di vari animali domestici, come galline, conigli, ecc., che trovavansi nei magazzini dell'orto.

Alle 13 la pioggia prese a venir giù più forte e l'acqua piovana del fosso cominciò a scorrere con veemenza e in poco tempo allagò tutta la via Nazionale fino alla Stazione e il viale Carlo Alberto e il Piano San Lazzaro.

L'inondazione cresceva sempre e il transito delle vetture, dei trams e dei pedoni in quelle vie fu interrotto.

L'acqua cominciò a penetrare nella rimessa e scuderie del tram, e si dovettero trasportare altrove i cavalli.

L'allagamento divenne minaccioso l'acqua salendo sempre e allora dovettero accorrere nuovamente i pompieri.

Si avvisarono pure i militari, e compagnie di fanteria e bersaglieri condotte da ufficiali cominciarono il lavoro di salvataggio e a far strada all'acqua perchè si riversasse in mare.

Ufficiali e soldati, con l'acqua fino alla cintola, dovettero rompere le chiaviche, abbattere dei muri, fare dei buchi per dar agio alle acque di prendere la via del mare.

Al lavoro faticoso e sempre sotto una pioggia incessante presero parte guardie di P. S., comandate dai funzionari Cocca e Caporali, e carabinieri diretti dall'instancabile e benemerito capitano Frosali, sempre il primo ad accorrere in ogni frangente, e dal tenente dell'arma, Pucchioni, dall'ispettore capo di P. S. cav. Guida, dai delegati Caporali, Cocchi, Cocco, ed altri, guardie di P. S. e municipali col loro maresciallo e il capo della polizia urbana sig. Fioranzoli. Tutti, nonchè molti cittadini, fecero prodigi.

I pompieri, che dalla mattina trovavansi sul posto comandati dall'ing. Romagnoli e dall'ispettore capo Culelli, lavorarono molto.

L'acqua cresce sempre e non si può per la sua altezza proseguire innanzi verso la stazione. Ad un tratto, corre voce che alla stazione abbisognavano pronti soccorsi perchè l'acqua aveva raggiunto i primi piani delle case e che delle persone pericolavano. La cosa mette in orgasmo. Il vostro corrispondente col capitano dei carabinieri tentano di passare in mezzo all'acqua con una vettura, ma inutilmente.

Non si può più nè proseguire nè ritornare in dietro col veicolo.

Bisogna scendere in acqua e ritornare sui propri passi a piedi.

Il capitano corre al telefono a chiedere notizie alla stazione. Fortunatamente l'acqua era alta più di un metro e mezzo ma non v'era pericolo.

Arrivano altri soldati e dei carabinieri a cavallo per informazioni.

In stazione, anch'essa completamente allagata, sono sospesi i treni per tutte le linee essendosi verificate interruzioni fra Falconara e Senigaglia, fra Ancona-Osimo e Loreto e Chiaravalle-Jesi.

Alle 17, rotte le chiaviche, fatte varie barche, l'allagamento cominciò a diminuire.

Nel frattempo erano state portate sul luogo varie barche e il battello di salvataggio.

Le botteghe furono tutte allagate. Sul luogo accorse il prefetto, il colonnello dei carabinieri, quello del 88° fanteria e altre autorità.

In tutte le case delle vie allagate gli inquilini non potendo sortire stavano alle finestre guardando lo spettacolo strano: pareva di essere a Venezia.

A mezzodì partì dalla stazione un treno con l'ing. Brunetti capo della sezione manutenzione dell'Adriatica, con personale, per riattivare la linea fra Osimo e Loreto.

Una inondazione come questa non si ricorda a memoria d'uomo. Continua il tempo cattivo, piove sempre, e il barometro è abbassato ancor più.

Un incidente: il delegato Cocco, uno fra quelli che più si distinsero nel frangente, recavasi in vettura al magazzino ferroviario per mettervi di piantone due carabinieri sapendo che colà esistevano in una cassa-forte 9 mila lire, che poi vennero messe in salvo.

---

143 Appendice del 9 ottobre 1897

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna - Riproduzione interdetta

La contessa diceva:

— Bene, Giovanna, benissimo.

— Sventuratamente non sono pratica di questo paese e non so quello che bisogna fare... ma non deve mica essere difficile, non è vero?

— Credo di sì... poichè fu fatto certamente quanto era necessario.

— No, no... non voglio crederlo.

— Spesso qualche ostacolo impreveduto.

Giovanna insistette:

— No... no; non me lo dite perchè sarei troppo infelice.

Ripetè con enfasi:

— Povera Raimonda, ti ritroveremo, va.

La viscontessa si alzò.

— Bisogna rientrare - disse - Vengo meno a tutti i miei doveri di padrona di casa.

Riprese il braccio della fanciulla sotto il suo, volgendo uno sguardo verso la sua vecchia amica.

Ella vide nel vano della porta un'ombra nera, desolata, le braccia della quale si stendevano verso di lei come per implorarla.

Alzò gli occhi al cielo per invitarla alla rassegnazione e si allontanò.

Teresa si torceva le mani.

Dovette far forza a sè stessa per non gridare:

— Giovanna!... figlia mia... sono io... sono tua madre!...

Ma si frenò.

Aveva promesso il silenzio.

Ella mantenne la promessa, ma quando si ritrovò sola cadde su una seggiola, si nascose il volto fra le mani, e rimase abbattuta, costernata della sua impotenza.

Ella era separata da quella figlia, la sola che le restasse — perchè le più nere previsioni l'opprimevano da un altro lato — per la inflessibile volontà del padre, per il timore di veder svelato agli occhi della fanciulla il passato vergognoso di cui doveva arrossire.

Eppure doveva venire il giorno in cui la sua esistenza sarebbe svelata a Giovanna.

Quel giorno non poteva essere lontano.

E allora?

Un triste sorriso passò come un riflesso degli antichi giorni sul suo volto bagnato di lagrime.

Disse a sè stessa essere impossibile che, malgrado il suo fallo, Giovanna, frutto delle sue viscere, quella fanciulla dal volto così dolce, dai lineamenti così graziosi, cessasse di amarla, condividesse l'odio del padre ed ella pure la rinnegasse.

No, questo non poteva essere.

Si rialzò quindi più coraggiosa, volendo ancora sperare nell'avvenire.

Conosceva la strada per dove era venuta; non doveva far altro che ripercorrerla.

La porta che metteva nella strada era socchiusa. Per arrivarci doveva solamente traversare l'estremità della serra senza essere vista...

Gettò uno sguardo al di fuori e si decise ad andarsene.

La strada era libera; la serra deserta.

Non si udiva alcun rumore.

Restavano accese soltanto poche lampade elettriche, dando appena una luce incerta, attenuata dalle foglie delle liane o delle piante arrampicanti che correvano da una colonna all'altra.

Fece pochi passi nell'ombra e già era vicina alla porta, quando una mano scese sul suo polso e la fermò di botto.

Ella represse un grido di sorpresa.

Un uomo le stava davanti.

Era Giovanni Redon.

— Ah - diss'egli con voce sorda. - Avevo sospettato un tradimento e non mi ingannavo. Comincia la lotta... Sia.

E bruscamente chiese:

— Eravate là.

Col dito indicava il gabinetto.

— Sì.

— Avete veduto vostra figlia?

— Sì.

— Le avete parlato?

— No.

— Conosceva ella la vostra presenza?

— No.

— Chi vi ha aperto questa porta?

— Cosa vi può interessare il saperlo?

— La signora de Breville?

— Non ho nulla da rispondervi.

— Ho forse bisogno di una confessione? Fra due compagne di quella degna casa di Saint-Cyr, dove si allevano tante oneste fanciulle, era facile a prevedersi l'accordo, ed io l'avevo preveduto... Dovrò abbandonare questo palazzo.

— Avreste torto.

— Perchè?

— Perchè manchereste di riguardo a persone alle quali dovete averne e che niente hanno a rimproverarvi.

— La signora de Breville...

— E' la donna più onesta del mondo. Le ho confidato i miei dolori all'insaputa di suo marito... è un secreto fra noi. Ella ha avuto pietà di me e, mercè sua, ho potuto vedere da lontano Giovanna... mia figlia... E' forse questo un nuovo delitto contro di voi?

— Sì.

— E perchè?

— Vi ripeterò a questo proposito quello che ho udito dalla bocca del vostro amante, nell'infame casa della via Bac: — Non voglio dividere! — Il giorno in cui Giovanna apprenderà la vostra esistenza ella dovrà scegliere fra noi... ma lo farà in piena conoscenza di causa, dopo aver letto le vostre confessioni... Avete dunque dimenticato il nostro ultimo colloquio? Credevo che tutto fosse stabilito fra noi... che cioè io terrei la mia e voi prendereste la vostra...

— Me l'avete proposto, perchè sapevate ch'ella è perduta per sempre.

Egli disse atrocemente beffardo:

— Sarebbe dunque quello che si chiama il dito di Dio.

Ella chinò il capo mormorando:

— Siete crudele fino alla ferocia.

Egli la tirò a sè con violenza e tenendosela accanto:

— Ti consiglio di lamentarti, disse egli brutalmente dopo l'esistenza che mi hai creata... Tutto il tuo sangue non basterebbe a vendicarmi.

Ella si strappò alla sua stretta rispondendo:

— Prendetevelo dunque, se ne avete il coraggio. Io benedirei senza dubbio la mano che mi uccidesse... ma voi che torturate una madre siete troppo vile per mettere fine al suo supplizio. Addio signore... Dio e il mondo giudicheranno fra noi.

— Non addio, arrivederci.

Ella fuggì spaventata dal sogghigno di bestia feroce che la seguiva, e che le parve udire perfino in istrada.

E tornata a casa sua, volse uno sguardo d'angoscia al protettore che aveva perduto dicendogli:

— Perchè non mi ha colpita! Meglio sarebbe che vi raggiungessi, che vivere così!

V.
Ultimo sforzo

Dopo una notte terribile, notte d'insonnia e quasi di collera contro la durezza dell'uomo, i risentimenti del quale sopravvivevano agli anni passati e che abusava contro di lei, con tanto rigore, delle armi che un fallo lontano aveva posto in sua mano, Teresa si ritrovò, il giorno dopo la scena del palazzo Breville, febbricitante, irritata contro la propria debolezza, decisa a tutto per sortire dalla via in cui si era messa, e dalle tenebre che non aveva potuto dissipare.

Alle nove scrisse questo biglietto e lo fece recapitare all'Agenzia Fribourg:

« Madama de Bussey prega questi signori a recarsi « da lei al più presto possibile.

« La sua carrozza è a loro disposizione.

« Si tratta di una grave decisione da prendere. »

Suonò.

Leonia stava al suo posto.

— Cosa vuole, signora contessa? - chiese ella.

— Fate attaccare il *coupé* e portate voi stessa questo biglietto al suo indirizzo. Aspetterete la risposta.

— Sta bene, madama.

— Subito... e presto...

L'amica di Roubault trasmise gli ordini e tornò subito dalla sua padrona.

— Come madama è pallida! - disse. - Madama non ha dormito?

— Nemmeno un minuto.

— La signora si crea dei dispiaceri.

Nello scendere di carrozza con precipitazione, il delegato cadde e andò con tutta la persona nell'acqua bagnandosi completamente. Egli perdette poi un anello, il paletot o l'ombrello.

×

IESI, 7. — Da quattro giorni qui piove a diluvio, allagando molte cantine e pianterreni di case. I torrenti gonfi si sono fatti minacciosi. I danni in campagna sono gravissimi. La linea ferroviaria fra Iesi e Chiaravalle è interrotta, onde mancano le comunicazioni dirette con Ancona e con Bologna; la temperatura è quasi invernale.

×

CHIARAVALLE, 8, ore 3,27 pom. — E' arrivata mezza compagnia di zappatori insufficienti alla bisogna.

E' sopraluogo il nostro deputato Ravagli che ha promesso di interessarsi presso il Governo per lenire la sventura.

Occorrono pronti ed efficaci soccorsi pari alla gravità della situazione.

L'autorità municipale fa miracoli ma manca di mezzi.

Carabinieri e soldati fanno inappuntabilmente il loro dovere.

E' degno di speciale encomio il signor Simeoni, capo della polizia urbana.

Il molino e pastificio Pantanella è danneggiato per circa 10 mila lire, e non per 70 mila, come fu detto ieri sopra le prime informazioni.

La Tribuna Illustrata della Domenica

Il 25° anniversario della creazione degli alpini

Il 15 di questo mese ricorre il 25° anniversario della fondazione delle truppe alpine, che furono istituite dal generale Ricotti, allora ministro della guerra, nel 1872.

In occasione di questa ricorrenza, la *Tribuna Illustrata della Domenica* pubblica un grande quadro a colori di Quinto Cenni, il valente disegnatore di cose militari, con tutte le varie uniformi che ebbe il Corpo degli alpini dal 1872 a oggi, nonchè un articolo in cui è esposta la storia della loro creazione, la composizione dei riparti, la vita che gli alpini conducono sulle nevose vette delle alpi, la loro distribuzione sulla frontiera, ecc.

I lettori vi troveranno inoltre cinque incisioni in nero, e veramente i ritratti del conte Badeni, presidente del Consiglio dei ministri austriaco, e del deputato Wolf, che ultimamente si sono battuti a duello; una riproduzione del busto del generale Luigi Masi recentemente inaugurato sul Gianicolo in Roma, e due illustrazioni riferentisi ai *fiacres* elettrici che da qualche tempo sono stati messi in circolazione a Londra.

Testo: Da una domenica all'altra (Sandor) — Un matrimonio forzato (racconto di A. Sacher-Masoch) — I nostri alpini — La scienza per tutti: I milioni sprecati dall'aria — Libri nuovi — I *fiacres* elettrici di Londra — Note ciclistiche — Domande e risposte — Un duello politico — Maestri e scuole — I consigli del medico — Il generale Luigi Masi — Ricreazioni istruttive illustrate — Giuoco di scacchi — Giuochi a premio.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10.

CRONACA DI ROMA

Camera di commercio. — Oggi alle 2 1/2 la Camera di commercio ha tenuto l'adunanza generale. Presiedeva il cav. Tommaso Rey. Sono intervenuti 15 consiglieri.

Si è approvato il bilancio preventivo di questo anno, riducendo la sovraimposta da 75 a 50 centesimi, esclusi i redditi inferiori a lire 333.

Fu deliberato, su conclusioni del comm. Levi, di contribuire con lire 2000, da pagarsi dopo il collaudo dei lavori, alle spese occorrenti per la costruzione per una strada d'accesso alla stazione Tuscolana.

Fu approvato lo svincolo della cauzione dell'exagente di cambio Dino Sacerdoti.

Su conclusioni del consigliere Di Stefano fu dato parere favorevole alle modificazioni, proposte dal ministero d'agricoltura, al regolamento di pesca lacuale e fluviale.

Si è passato quindi all'oggetto delle dimissioni del presidente comm. Giuseppe Giacomini. La Camera, dopo un po' di discussione, le ha accettate all'unanimità.

Si è stabilito che il cav. uff. Tommaso Rey regga la presidenza fino alla nomina del presidente effettivo, che si farà in una prossima seduta.

Si sono concessi vari sussidi annuali, tra cui alla Scuola di disegno applicato alle arti in Velletri ed alla Camera italiana di commercio ed arti in Tunisi.

Da ultimo venne approvato il seguente ordine del giorno:

La Camera, considerando le condizioni attuali del nostro commercio, penetrata degli errati criteri che hanno guidato l'agente delle imposte e dell'eccessiva fiscalità da cui è stato colpito questo distretto nella revisione degli accertamenti sui redditi di ricchezza mobile, si fa eco delle giuste lagnanze dei contribuenti ed incarica la presidenza di fare quei passi che crede più opportuni.

Il Comizio per la ricchezza mobile. — L'annunciato Comizio di domenica prossima 10 corr. avrà luogo nella gran sala della Camera di commercio a piazza di Pietra, in seguito a cortese concessione del presidente cav. Rey, il quale ha delegato a rappresentare la Camera in questa circostanza il comm. Del Vitto.

Alla Società generale dei negozianti ed industriali sono già pervenute numerose adesioni dalla città e dalla provincia.

Crisi nella Società di tiro a segno. — Il principe D. Fabrizio Colonna d'Avella si è dimesso da membro della direzione centrale del tiro a segno nazionale e da presidente della Società di Roma, carica alla quale venne eletto per vari anni dai tiratori romani.

Il prefetto ha vivamente pregato l'on. senatore Colonna a recedere dal suo proponimento, ma egli ha insistito e per conseguenza fra breve il Consiglio direttivo della Società di Roma dovrà procedere alla nomina del nuovo presidente.

Varie sarebbero le cause per le quali l'onor. Colonna sarebbesi determinato a dimettersi dai due uffici. A quanto si afferma, egli non era nei migliori accordi col ministro della guerra, generale Pelloux, a causa dell'indirizzo attuale dato alla istituzione del tiro a segno in Italia, che è in piena decadenza. Malgrado le più attraenti promesse nulla è stato fatto dal ministero attuale per rialzare le sorti della patriottica istituzione.

In secondo luogo, finora non sono stati ben regolati dal ministero della guerra i rapporti fra i rappresentanti dell'autorità militare e le presidenze locali, così che avvengono frequenti attriti che sono causa di malcontenti, nell'elemento borghese che è il fondamento dell'istituzione.

Infine non si sarebbe tenuto nessun calcolo degli ottimi elementi che fanno parte della società dei tiro di Roma, chiamandone qualcuno nei vari Comitati organizzatori della gara di Torino, mentre furono nominati e chiamati a prestar l'opera loro tiratori di secondarie società del Regno.

L'on. Colonna fu, come romano, e come presidente della società della capitale in seno alla direzione centrale, uno dei più caldi propugnatori perchè la 3a gara generale invece che a Roma, come è prescritto, si effettuasse a Torino per la ricorrenza del 50° anniversario dello Statuto; e fece bene! E quando si bandirono le due prime gare nazionali in Roma, nel Comitato esecutivo furon chiamati a parteciparvi numerosi i rappresentanti delle principali Società del Regno.

L'ostracismo ingiustificato dato in questa terza gara all'elemento di cui si compone la Società di Roma e che fu la prima istituita in Italia, ha dispiaciuto, e così è avvenuta la crisi che forse avrà uno strascico, non lontano.

L'ispezione ai teatri. — La Commissione di vigilanza sui teatri, composta del consigliere di prefettura cav. Cardini Fontana, dal comm. Vincenzo Gigli, del dott. Giovanni Fiorelli, dall'ing. Giuseppe Fucci, comandante dei vigili e dal delegato di P. S. cav. Ippolito Lucchetti, ha pressochè terminati i suoi lavori d'ispezione a tutti i teatri di Roma ed agli altri locali di pubblici spettacoli, ordinando molte e notevoli modificazioni.

Come ha già fatto per i teatri *Manzoni* e *Metastasio* ha visitato ora il teatro *Argentina*. La Commissione ha trovato necessario che nel teatro comunale siano aumentati gli ingressi del palcoscenico, che gli scenari e le quinte siano imbevute di materia incombustibile, che siano aperte nuove porte di salvataggio, che vengano costruite altre bocche d'acqua in caso d'incendi, e che sia infine soppressa la copertura di tela e legname al sesto ordine dei palchi. Ha dato inoltre altre disposizioni, tra le quali quella della modificazione sul sistema d'illuminazione elettrica.

Ha pure deciso la demolizione dell'*Eldorado* in via Genova, costruito di vecchio materiale di legno, ritenendolo un pericolo grave per il vicino palazzo dell'Esposizione di Belle Arti, e per la chiesa di San Vitale.

Domani, la Commissione visiterà il teatro *Drammatico Nazionale* e nella settimana prossima il *Costanzi*.

L'estradizione del giornalista rumeno. — Ieri doveva discutersi la richiesta di estradizione fatta dal Governo austro-ungarico a carico del giornalista rumeno Teodoro Campian Mircea, il quale trovasi da due mesi in arresto a Regina Coeli.

Interrogato più volte dal giudice istruttore, il Campian ha contestato assolutamente l'imputazione di falso che gli viene fatta dalle autorità ungheresi. Egli si mostra anzi quasi desideroso di essere tradotto in Ungheria per poter distruggere queste accuse. Il Campian è fuggito dal suo paese in seguito a processo per un manifesto rivoluzionario, che finì con gravi condanne per i suoi compagni arrestati. Da allora emigrò in Russia, poi nell'Asia minore e in Grecia, dove si arruolò coi garibaldini del battaglione Mereu, e con essi fu a Domokos. Venuto a Roma — donde continuava a mandare corrispondenze ai giornali rumeni *Duptatea* e *Adeverul* — su domanda dell'ambasciata austro-ungarica fu arrestato. La deliberazione sull'estradizione che deve esser presa dalla sezione d'accusa della Corte d'appello, è stata rinviata ad otto giorni. Le ragioni del Campian Mircea saranno sostenute dall'avv. Dal Medico, dall'avv. Escobedo e dall'on. Barzilai.

Il colonnello cav. Giovanni Lavista comandante la nostra legione territoriale è ritornato ieri dalla licenza ed ha ripreso oggi il comando.

Leva dei nati nell'anno 1877. — Il giorno 15 ottobre corrente si chiude la sessione di leva della classe 1877 e gl'inscritti che non si fossero presentati all'esame definitivo ed arruolamento, verranno dichiarati renitenti, arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria per il procedimento penale.

Fino al detto giorno vi è tempo di fare i documenti per essere assegnati alla terza categoria; è necessario però recarsi subito all'ufficio di leva posto in Campidoglio, via Monte Tarpeo, n. 45, dalle ore 10 alle 2 pom., perchè trascorso il termine prescritto si perde ogni diritto.

Le feste al rione Monti per festeggiare il Plebiscito, che furono rimandate causa il cattivo tempo, avranno luogo domani. La grande fiaccolata *réclame* con premi si farà domani sera alle 7 pom.

La fiaccolata, preceduta dal concerto di porta Pia, partirà dalla piazza dell'Esquilino, percorrendo via Urbana, Leonina, piazza Madonna dei Monti, Zingari, Capocci, Panisperna, Serpenti e si scioglierà sulla piazza Madonna dei Monti. Le vie che percorrerà la fiaccolata, saranno illuminate a bengala. La musica del 22. reggimento cavalleria *Catania* suonerà in piazza Madonna dei Monti dalle 7 1/2 pom. alle 9.

Vi sarà infine illuminazioni ed addobbi dei negozi, balconi e finestre con premi.

La grande ottobrata del Touring nei castelli romani avrà luogo domenica. Il programma resta invariato e l'appuntamento è a piazza dei Cinquecento alle 6 3/4 per la partenza alle 7 precise.

Il municipio di Albano prepara una festosa accoglienza ed un vermouth d'onore ai ciclisti romani. Le corse si faranno dalle 11 alle 12 1/2 sotto la direzione delle Società ciclistiche romane.

La nuova tariffa dei vetturini. — I vetturini hanno esteso la tariffa ridotta anche alle distanze massime nel modo seguente:

Una corsa dalla ferrovia a San Lorenzo L. 0 80 — da piazza Venezia a San Paolo 1 50 — da piazza del Popolo a Ponte Molle 1 — da un punto qualunque della città alle dette località 1 50 — per una corsa approssimativa alla metà di quella di un tram omnibus 0 30 — per una corsa intera di tram-omnibus 0 50 — per due coincidenze di tram 0 80.

Disgrazia. — Stamane alle 10, al *Politeama Adriano*, l'operaio Pietro Lanzi, di 17 anni, cadde da una scala a pinoli, dall'altezza di cinque metri. Nella caduta riportò la frattura del braccio sinistro. Guarirà in un mese.

Si curava iersera all'ospedale della Consolazione il muratore Pietro De Santis, di 40 anni, che nel suo paese di Olevano venti giorni sono cadde da un muro in costruzione, fratturandosi il piede sinistro.

L'arresto di un evaso. — Ieri sera è stato arrestato certo Benvenuto Garbato di 26 anni da Loreto, evaso da quel carcere, dove aveva rubato al carceriere un orologio e 5 lire.

Bollettino meteorologico del 7 ottobre — *In Europa* — La pressione elevata in Francia, ove a Parigi il barometro segna 771; è bassa nel mare Egeo.

In Italia — Nelle ultime 24 ore, il barometro si è alzato fino a 4 mill. al sud. La temperatura è diminuita; si sono avute delle pioggie nell'Italia inferiore e in Sicilia. Son cadute delle nevi nell'appennino centrale. Venti forti di nord-est. Mare agitato nelle Marche.

Stamane il cielo era nuvoloso e coperto nel versante Adriatico e in Calabria. Vario altrove.

Barometro — 762 nella valle Padana e nell'alto versante Tirrenico, 761 a Portotorres, Genova, Aguone e Livorno, 760 in Sicilia e a Napoli, 759 a Catanzaro e Bari.

Probabilità — Venti deboli e freschi settentrionali al nord, intorno ponente e altrove. Cielo vario nell'Italia superiore e centrale, nuvoloso con qualche pioggia altrove. Mare mosso.

Roma. — Barometro a mezzodì 759.7 — Termom. centigr. massima 17°.5, min. 7°.8 — Umidità relat. 50; assoluta 6,77 — Vento a mezzodì: N. E. debolissimo. Stato del cielo: 1/4 coperto.

Il dott. ROMANINI, Specialista per le malattie di gola, naso, orecchie (Cliniche di Germania), dà consultazioni private in via Poli, 20, p. 2.o tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 14 alle 18.

Piccola Cronaca

PER DENTI

DENTIERE ARTIFICIALI

Malattie della bocca e dei denti

Dott. **BELLONI** - Specialista

Via Cavour, 79, interno 2

con Istituto Dentistico Via Cavour, 22, piano terreno in cui si pratica la seguente tariffa

Estrazione senza dolore . . . . L. 1,—
Ripulitura . . . . » 2,—
Otturazione . . . . » 2,—
Denti artificiali, ciascuno . . . » 3,—

Si riceve dalle ore 9-12 — dalle ore 2-5.

MALATI DI STOMACO

(gastroenterite) migliaia di certificati medici e premi d'onore ottenuti in tutti i Congressi medici, testificano l'azione indiscutibile per le *malattie di stomaco, difficili digestioni, catarri gastrici intestinali*, ecc. delle *Gocce digestive Pepsino Idrocloriche* del chimico cav. *Pierandrei*, preparate sotto gli auspici dello specialista dott. cav. *Persichetti*.

Vendita nelle principali farmacie. Grossisti A. Manzoni, C. Erba, Bonavia, ecc.

Fabb. Farmacia del Quirinale C. E. Pierandrei, Roma.

Con solo biglietto da visita opuscoli gratis.
Prezzo L. 2,50 con boccetta a contagocce. 8583R

AI CANTANTI - AVVOCATI
ORATORI
MAESTRI - PREDICATORI

e a tutti coloro che nell'esercizio della loro professione fanno eccessivo uso della gola e della voce. *Medici* di tutto il mondo, *Clinici* di ogni Nazione, con grande successo, consigliano le

Pastiglie al CLORIDRATO DI COCAINA
Emery di Parigi

in tutte le malattie della gola e conseguenti alterazioni della voce come tonsilliti, faringiti, laringiti, raucedine, ecc.

Con due sole pastiglie qualsiasi dolore della gola sparisce all'istante.

Ogni scatola si vende L. 2.50. Per le spedizioni in provincia aggiungere per spese postali cent. 30. In vendita presso le farmacie:

G. Torreni — Via Magenta | E. Pierandrei — Via del Quirinale | E. Steinberghi — Via Condotti

D.R FRATTALI Specialista per malattie della pelle, veneree e sifilitiche — dalle 3 alle 6 pom. — Via Nazionale, 60.

LIVORNO - IN RIVA AL MARE
Grand Hôtel Anglo-Americano e Nord
Prossimo all'Accademia Navale. Aperto tutto l'anno.

TEATRI

Spettacoli del giorno.

Questa sera, al *Costanzi*, come avevamo annunziato, spettacolo d'onore della prima ballerina Danieli.

Domani, a generale richiesta, il ballo *Pietro Micca*, preceduto dalle *Campane di Corneville*.

Ricordiamo per stasera al *Valle* la prima rappresentazione della nuova commedia di Wolff, *Quelle che si rispettano*.

Al *Nazionale* proseguono con successo le repliche del *Paradiso*. Anche ieri sera il teatro era affollato.

Al *Metastasio*, domani sabato, si eseguirà l'emozionante dramma di Dennery, *Martire*.

Al *Politeama Reale* ha luogo questa sera uno spettacolo *Highe-Life*.

« ROCOCO » DI EMANUELE GIANTURCO

NAPOLI, 8. — (*Bellezza*). Iersera si è data al real teatro *Mercadante* (*Fondo*) la prima rappresentazione di *Rococò*, azione lirico-storica in un atto di Emanuele Gianturco. Non si tratta, badate, del ministro omonimo, musicista e compositore anche lui, come tutti sanno. Si tratta d'un nipote del nuovo guardasigilli, giovanissimo, e fervido cultore di musica. Il libretto — d'un altro giovane — il signor Daniele Oberto Marrama, ha dei notevoli movimenti di teatralità: tratta d'un episodio della Rivoluzione francese.

La musica tradisce l'inesperienza giovanile per quanto dimostri un vivace ingegno di operista da cui si possono sperare buoni frutti. Il pubblico pertanto incoraggiò molto il giovane autore, chiamandolo parecchie volte al proscenio, insieme agli artisti signorina Eisemann, al tenore Frosini — che ha una assai bella voce — e all'esperto e valoroso baritono Guarini. Due pezzi furono replicati: il preludio e un brano del baritono.

Questa stagione del *Fondo* — dopo un'ottima riproduzione della *Saffo* e una *Carmen* eccellente colla signorina Monteleone e il tenore Runcio — procederà ora con una *Cavalleria rusticana* piena di promesse per arrivare ad una desideratissima *Manon*.

Spettacoli dell'8 ottobre

Costanzi (ore 9) — Compagnia di varietà e balli; *Le campane di Corneville*. — *Brahma* (ballo.)

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Quelle che si rispettano*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *Paradiso*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *Gigolette*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — *Kean*.

Politeama Reale (ore 9) — Compagnia equestre Belloni — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Perugia, 7. — *Contro il domicilio coatto.* — Sabato prossimo avremo nella nostra città un comizio contro il domicilio coatto. Sarà privato, e affermasi vi interverranno, oltre l'on. Celli, deputato del collegio, gli on. Costa, Budassi e Socci.

Spoleto, 8, ore 8 pom. — *I cambi di guarnigione.* — Iersera alle ore otto giunse da Reggio-Calabria il 60° reggimento fanteria destinato di guarnigione a Spoleto.

Fu salutato alla stazione da molta cittadinanza e accompagnato alla caserma tra applausi.

Spezia, 8, ore 2.15 pom. — *Un parto mostruoso.* — Alle Grazie, paese del Golfo, certa Adelina Foce ieri dava alla luce un feto doppio, di sesso femminino.

I due esseri erano uniti per la parte anteriore del tronco e si nutrivano da un solo funicolo. Il dottore Sturla, medico condotto del paese, dichiarava essere questo fenomeno singolarissimo.

Jesi, 7. — *Arresti* — Vi scrissi del mancato omicidio Darini e degli arresti subito fatti. Ora devo aggiungere che le prime persone arrestate si dovetero presto rilasciare, perchè dimostrarono luminosamente la loro innocenza. In seguito l'autorità di P. S. mise le mani su un calzolaio diciottenne vecchia conoscenza della polizia, e pare che il Darini abbia riconosciuto in lui il suo feritore.

Il ferito Darini stante le sollecite e sapienti cure del chirurgo primario cav. Fibbi e del dott. Paolini è oramai fuori pericolo.

Il distinto delegato di P. S. di qui e la benemerita arma dei RR. carabinieri hanno in questa occasione dimostrato molta abilità, di cui va data loro meritata lode.

Rovigo, 7. — *Mostra di frutticultura, orticoltura e fiori.* — In Adria, promossa dall'Associazione agraria del Basso Polesine, si terrà nel prossimo anno una mostra di frutticultura, ecc.

Il Comitato è presieduto dal cav. Salvagnini, sindaco di Adria, dal cav. Bisinatto, presidente della Associazione agraria e dal prof. Poggi direttore della cattedra ambulante.

Un suicida nel Po. — Bonini Carlo, sarto, di Crespino, trovavasi sotto l'imputazione di furto. A giorni doveva aver luogo il processo in pretura, ma il disgraziato tanto se ne accorò che pensò bene di finirla; si buttò nel Po dove trovò la morte.

Ancona, 7. — *In un pozzo.* — Il 5 corrente alle ore dieci fu rinvenuto cadavere entro un pozzo il dodicenne Valenti Giuseppe. Da indagini fatte risultò esservi stato gettato per futili motivi dai suoi compagni Cristini Pietro e Pancrazio, Ruggero e Andrea, che furono arrestati.

INFORMAZIONI

ANCORA LA VISITA AL CARDINALE!

Accenniamo più su (Vedi articolo) alla probabilità che il cardinale Ferrari provveda a non lasciar svanire l'eco della visita di Merate.

Or bene, oggi stesso la *Lega Lombarda* di Milano, organo del cardinale, ha un *comunicato* nel quale si afferma:

1. che l'on. Prinetti fece la nota visita sciente ed assenziente l'on. Di Rudinì.

2. Che l'on. Prinetti, quando visitava il cardinale, non ignorava l'esistenza delle circolari del ministero dell'interno (che la *Lega* riduce da tre ad una sola molto blanda e generica) tanto vero che ne fece oggetto di conversazione con monsignore.

Come va questa faccenda?

AL MINISTERO DELLA MARINA
Le dimissioni del sottosegretario

Il sottosegretario di Stato alla marina on. Palumbo ha dato le dimissioni dall'ufficio. Crediamo di sapere che esse non sono motivate da alcuna ragione, diciamo così, tecnica di servizio — e neppure da ragioni personali, di salute o d'altro. Quale è dunque la cagione delle dimissioni?

CONFERENZE MINISTERIALI

L'on. Codronchi si è recato oggi alla Consulta a conferire con l'on. Visconti-Venosta.

I PRINCIPI DI NAPOLI

Il Principe e la Principessa di Napoli sono ritornati, iersera a Monza da Stresa.

LA SQUADRA DI RISERVA

La squadra di riserva al comando del viceammiraglio Morin, partirà domenica da Napoli per Cagliari.

PER LE COSTRUZIONI NAVALI

L'on. Brin si sta occupando, insieme con l'ing. Micheli, dei progetti per le navi che dovranno essere poste in cantiere nel prossimo anno.

Nelle nuove costruzioni navali — a quanto si assicura — sarà compreso un nuovo tipo d'incrociatore che l'on. Brin sta studiando in questi giorni.

Anche per il prossimo esercizio saranno dati alle costruzioni navali gli avanzi accertati del bilancio.

LA QUESTIONE FERROVIARIA

Alcuni giornali hanno annunziato che l'onorevole Prinetti ha sciolto l'apposito ufficio incaricato di studiare le nuove basi delle convenzioni fra il governo e le Società ferroviarie. Un tale ufficio non è mai stato istituito al ministero dei lavori pubblici.

Sta di fatto che il ministro dei lavori pubblici conduceva le trattative intorno alle nuove convenzioni personalmente e direttamente con le Società ferroviarie.

Ora le trattative sono sospese, perchè l'on. Prinetti aspetta per continuarle i dati che gli saranno forniti dall'inchiesta ferroviaria.

IL CAPITANO CICCODICOLA

Il 15 del corrente mese, il capitano Ciccodicola partirà per lo Scioa.

NELLE PREFETTURE

Con regi decreti del 4 ottobre è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Palomba da Foggia a Verona — Salvetti da Modena a Foggia — Pettioli da Porto Maurizio a Modena — Frumento da Teramo a Porto Maurizio — Maccaferri dall'aspettativa a Teramo — Colmayer da Bari a Livorno — Bondi da Vicenza a Bari — Serrao da Ravenna a Messina — Sciacca da Massa a Ravenna — La Mola dall'aspettativa a Massa — Segre da Udine a Novara.

LE AVARIE DELL'« UMBRIA »

Circa le avarie che avrebbe riportate la R. nave *Umbria*, abbiamo avute le seguenti informazioni.

L'*Umbria* nel partire il 24 agosto da Buenos Ayres con pilota pratico dei luoghi per Montevideo, a causa delle acque basse strisciò leggermente col fianco sinistro sul fondo sabbioso senza riportare danno di sorta.

Solo non essendo da molto tempo entrata in bacino per la pulizia della carena, vi entrerà in questi giorni.

Il Governo argentino ha messo a disposizione della nave, gratuitamente, il bacino.

A PALAZZO BRASCHI

Il presidente del Consiglio on. Di Rudinì ha oggi conferito col ministro di grazia on. Gianturco e coi prefetti Dall'Olio e Maccaferri.

ALLA MINERVA

Il ministro della pubblica istruzione ha dato le opportune disposizioni perchè il 16 di questo mese sia pronto il lavoro dei libri di testo per le scuole secondarie classiche.

— Ecco il risultato del concorso alle cattedre di pedagogia:

Giuseppina Bardiotti e Macry Correale, riescite prime *ex aequo*; vengono in seguito: Anna Pastore, Alessandrina Garibolli, Ida Forti, Fanny Wolfer, Giacomo Tauro, G. B. Garassini, Antonio Poloni, Dario Marzi, Giovanni Azzali, G. Cremona Casoli.

— Oggi l'on. Codronchi ha ricevuto una Commissione dell'Associazione nazionale degli insegnanti di ginnastica, composta dalla signorina L. Avitabile, dai signori avv. Monti Guarnieri, cav. Guerra Romano, cav. Cerbi, conte E. Calori e prof. Tito Sassi.

L'on. Codronchi ha gradito moltissimo l'omaggio della Commissione, accogliendola con grande simpatia. Ha promesso di dare il suo appoggio e d'interessarsi della benemerita classe degli insegnanti di ginnastica.

LE ENTRATE DEL TESORO

Nel mese di settembre le entrate del tesoro per tasse di consumo presentarono una diminuzione, in confronto allo stesso mese dell'esercizio decorso, di un milione, dovuta per la massima parte a minor gettito delle dogane.

Nelle privative, una maggiore entrata di oltre centomila lire data dal lotto ha compensata una corrispondente diminuzione nei sali e nei tabacchi.

Le tasse sugli affari mostrano una diminuzione complessiva, sempre in confronto al settembre 1896, di L. 5.161.667.

Tutti i cespiti, meno le tasse ipotecarie, concorsero alla diminuzione; la quale però è dovuta al fatto che nel settembre dell'anno scorso si verificarono delle entrate straordinarie, sulle quali non si sarebbe potuto contare nel presente esercizio.

Anche nelle imposte dirette e precisamente nella imposta sui redditi di ricchezza mobile, una diminuzione di L. 1.305.394, diminuzione dipendente da ragioni di contabilità e che verrà, in parte almeno, compensata nel prossimo ottobre.

NOTE VATICANE

A successore di monsignore Agostino Richelmy promosso arcivescovo di Torino, nella sede vescovile di Ivrea il Papa nominerà nel prossimo concistoro il teologo monsignor Matteo Filippello, parroco di S. Francesco di Paola a Torino.

— Il Papa ha spedito il biglietto a monsignor Sarnari, canonico penitenziere di Terni, col quale lo nomina vescovo di quella città.

— E' morto di febbre gialla, nel Guatemala, dove si era recato a predicare, mons. Giovanni Lemmens vescovo di Vancouver. Egli aveva 43 anni ed era vescovo dal maggio 1888.

— Domenica prossima nella cappella del Sant'Uffizio il cardinale Parocchi compirà la consacrazione episcopale del P. Tommaso Maria Granello, domenicano, commissario del Sant'Uffizio, eletto dal Papa, arcivescovo titolare di Seleucia.

NELLA R. MARINA

L'aiuto contabile Botto Nicolò è stato promosso contabile a datare dall'11 ottobre 1897.

— *Governolo*, partito da Aden il 7.

Cose di Napoli

(Nostri telegrammi particolari)

Napoli, 8, ore 4 pom.

UN CASO PAZZESCO IN UN SEMINARIO?

Al *Pungolo Parlamentare* vien riferito un gravissimo fatto avvenuto nel seminario di Teano, in provincia di Caserta.

Era ivi rinchiuso un giovane tredicenne, Raffaele Angelone, di Antonio, da Marzano Appio.

Nei primi tempi il giovanetto scriveva ai genitori dichiarandosi contento della vita che menava nel seminario; e con frequenza mandava notizie dei suoi studi e della sua salute. Ad un tratto le lettere scarseggiarono; ed il padre del povero giovane non sapeva spiegarsene la ragione.

La ragione era questa: il giovane era gravemente ammalato, e di questo male non si volle far partecipe la famiglia. Il padre tempestava di lettere il rettore del seminario, il quale dovette decidersi a dire che il giovane era infermo.

Il signor Angelone corse a Teano, ritirò dal seminario il figliuolo, affidandolo alle cure del dottor De Iulii.

Questi espresse il suo parere che il male del giovanetto fosse proveniente da lesione traumatica per gravi percosse alla fronte.

Dopo pochi giorni il giovane morì, senza che avesse fatto alcuna rivelazione sul suo male. Fattasi l'autopsia del cadavere, si riscontrò una frattura al tavolato osseo della fronte, la quale produsse il male e la morte del fanciullo.

Pare che l'autorità locale di pubblica sicurezza indaghi per scoprire le vere cause del fatto, per riferirne all'autorità giudiziaria.

OSCAR WILDE

Si diceva e si presentiva che fosse tra noi il famoso poeta inglese Oscar Wilde. Posso assicurarvi che Oscar Wilde è in Napoli, giunto da poco tempo dall'Inghilterra.

Il Wilde abita alla villa Bechi, alla punta di Posillipo, presso la cosidetta Gaiola.

La villa Bechi fu comperata qualche tempo fa dal figlio di lord Douglas. La villa apparteneva all'avvocato Acampora, e il giovane Douglas la comperò dopo essere stato per pochi giorni alla Pension Baker a Posillipo.

Il Douglas era in Napoli da vari mesi ed ora ha dato ospitalità al Wilde, alla villa Bechi. Il Wilde trovasi assai malandato in salute.

UN DRAMMA CONIUGALE

Stamane al Corso Vittorio Emanuele si è svolto un dramma coniugale. Il negoziante di legname Vincenzo Faggio sospettando che la moglie avesse una relazione con Giovanni Di Bernardo, altro negoziante di legname, incontrati i due insieme si è avventato sulla moglie vibrandole una coltellata alla faccia. Il Di Bernardo allora ha tirato sul marito cinque colpi di revolver ferendolo mortalmente al torace. Sopraggiunta della gente furono condotti marito e moglie feriti all'ospedale ove ha negato di avere alcuna relazione col Di Bernardo.

L'ammiraglio inglese Hopkins
(Nostro telegramma part.)

MESSINA, 8, ore 2,5 pomerid. — (*Arena.*) L'avviso inglese *Surprise* ha lasciato il nostro porto. Esso è stato messo a disposizione dell'ammiraglio inglese Hopkins ammalato a Taormina.

L'ammiraglio però sta assai meglio avendogli fatto gran bene le aure balsamiche della deliziosa cittadina.

Ristabilitosi, ripartirà per Malta onde riprendere il comando della flotta del Mediterraneo.

Un pronunciamento di Veyler?
(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 8, ore 3,50 pom. — (*Jacopo*). Il *New York Herald* riceve da Madrid l'assicurazione che nel caso in cui fosse richiamato, il generale Weyler, per vendicarsi, provocherebbe un'agitazione in Spagna e passerebbe nelle file dei carlisti.

I prigionieri dei pirati riffiani

TANGERI, 8. — La fregata portoghese *Adamastor* è ritornata dal Riff, senza avere ottenuto la liberazione dei prigionieri. Essa viene a prendere nuove istruzioni.

Omaggio a Verdi
(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 8, ore 10 antim. — (*Jacopo.*) Domenica ventura il *Gaulois* pubblicherà un suo supplemento straordinario tutto dedicato a Giuseppe Verdi, per festeggiare così l'ottantesimo anniversario della nascita dell'illustre uomo.

Questo supplemento conterrà lettere dei principali compositori ed artisti francesi.

Il Perù monometallista

NEW-YORK, 7. — Il *New-York Herald* ha da Lima che la Camera dei deputati ha approvato, a maggioranza di un voto, l'introduzione del tipo monetario aureo.

Un monumento al principe Bismarck
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 8, ore 12,25 pomer. — (*Hermann*) Il Comitato per l'erezione del monumento a Bismarck, ha accettato il progetto presentato dallo scultore Reinoldo Begas, autore del monumento innalzato a Berlino all'imperatore Guglielmo I.

Il monumento a Bismarck sorgerà nella Koenigplatz al Thiergarten, dirimpetto al palazzo del Parlamento.

Il progetto del Begas mostra Bismarck in piedi su di un piedistallo quadrilaterale, vestito dell'uniforme militare, colla sinistra sull'elsa della spada e la destra appoggiata a un fascio di carte. La testa è energicamente rivolta a destra.

Il piedistallo di bella e solida struttura architettonica ha sul lato anteriore Atlante che regge il globo; nel posteriore un fabbro che batte sull'incudine il ferro di una spada. Esso è poi decorato di altri bei bassorilievi.

UN TUBO SOSPETTO
(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 8, ore 1,33 pomer. — (*Jacopo.*) In una casa della via Lafayette venne trovato un tubo sospetto che il laboratorio municipale sta ora esaminando.

Una fuga drammatica!

NEW-YORK, 8. — Un dispaccio dall'Avana annunzia che la signorina Cisneros, nipote del presidente della Repubblica cubana, compromessa in un complotto contro il governatore dell'Isola dei Pinos, è fuggita dalla prigione.

Le sbarre di ferro della cella ove essa era rinchiusa furono trovate segate.

I carcerieri sono stati arrestati.

L'assassino di Rand
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 8, ore 11.20 ant. — (*Emme*). Uno degli autori dell'assassinio degli ufficiali inglesi Rand e Ayerst, arrestato a Poona, è un bramino ed appartiene alla classe degli avvocati. Egli con un compagno aspettarono la carrozza del Rand fuori di Poona, e assassinarono i due ufficiali a pistolettate.

L'assassino aveva concepito rancore contro il governo anglo-egiziano, perchè una sua domanda di entrare come recluta nell'esercito era stata respinta, appartenendo egli ad una classe sociale superiore, ed essendo impossibile di mescolare nell'esercito individui di varie classi.

Un errore giudiziario americano
Cinque italiani riabilitati e liberati

DENVER (Colorado), 8. — Cinque italiani, condannati nel 1891 al carcere perpetuo per l'assassinio del console italiano, Cuneo, sono stati posti in libertà dopo un nuovo processo, da cui risultò che il vero assassino corruppe l'interprete, al quale fece dire che gli italiani avevano confessato il reato commesso.

Il suicidio del conte Wümbrand
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 8, ore 9 ant. — (*L.*) Al suicidio del conte Enrico Wümbrand, si assegna per causa impellente una passione amorosa.

Tempo addietro egli conobbe nella casa paterna una signorina inglese, che vi si trovava in qualità di istitutrice e se ne innamorò perdutamente. Invano egli l'assediò con dichiarazioni; queste venivano sempre respinte dalla istitutrice, che cercava anche di schivarlo personalmente.

Finalmente la istitutrice abbandonò la famiglia Wümbrand e venne a Vienna, dove riparò in una specie di asilo per le istitutrici disoccupate. Ma il conte Enrico la seguì, e scopertone il ritiro, fece in modo di avere con lei un abboccamento.

Dopo il colloquio il conte si allontanò, e preso un fiacre, mentre la vettura correva si uccise nel modo che vi fu telegrafato.

Freddo e neve in Austria-Ungheria
(Nostro telegramma partic.)

VIENNA, 8, ore 4 pomer. — (*D. S.*) Continuano il freddo intenso, le forti nevicate, e le dirotte pioggie qui, nella Bassa Austria, in Moravia, a Salisburgo, in Carinzia, nella Gallizia ed in Ungheria.

Le campagne hanno patito ovunque danni rilevanti.

Presso Oedenburg, in Ungheria, furono trovati assiderati, tre contadini ed una donna.

La peste nelle Indie

MADRAS, 8. — La peste bubbonica è scoppiata a Madras, importatavi da domestici ufficiali giunti da Poona.

Borse e Mercati

8 ottobre.

Ore 3 pom. — Esorditi fermi a 98.72 1/2, chiudiamo deboli a 98.61 1/4 sopra i secondi corsi di Parigi in sensibile reazione; contanti da 98.52 1/2 a 98.46 — Valori senza affari. Condotte da 203 a 204 — Metallurgiche 124.50 — Omnibus 214 — Gas 858 — Terni 396 — Molini 134.50.

Cambi: Francia 105,20.
» Londra 26,50.

Ore 6 pom. — Rendita da 98.53 3/4 a 98.51 1/4 — Molini 134.50 — Metallurgica 124 — Gas 854.

Parigi, 8 ottobre 1897.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.		— —	102 40
Id. 3 % perp.	»	103 20	103 02
Id. 3 1/2 %	»	107 20	107 02
Rendita italiana 5 %	»	94 05	93 82
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	111 [illegible]
Rendita Turca (nuova)	»	22 60	22 42
Banca di Parigi	»	864 —	861 —
Egiziano 6 %	»	— —	— —
Rend. Spag. estec. nuova	»	63 —	62 65
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	606 1/2
Azioni Suez	»	— —	3160 —
Meridionali a termine	»	681 —	676 —
Rendita Portoghese	»	— —	22 1/2
Rendita Russa 3 %	»	— —	94 47
Banca di Francia	»	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 9 ottobre 1897)
Per gli eriazia nenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati. . . . L. 101,21

Bestiame. — I prezzi restano generalmente deboli.

A Milano l'ultimo listino ufficiale segna per i buoi di prima qual. L. 75 al quint. a peso vivo e 135 a 140 al quint. a peso morto; per le vacche 62 p. v. e 120 a 125 p. m.; per i tori 58 p. v. e 100 a 110 p. m.; per i vitelli maturi 91 p. v. e 110 a 245 p. m.

A Vicenza i buoi grassi sono pagati L. 65 a 68; le vacche 60 a 58; i vitelli maturi 90 a 89, i maiali 105 a 200, al quint. peso vivo.

A Torino il listino segna: Sanati L. 80 a 85; vitelli 67,50 a 70; buoi e manzi 50 a 55; tori, torelli e moggie o manze 42.50 a 47.50; vacche e toriane in genere 42.50 a 52.50; mini 97.50 a 102.50; montoni, pecore e capre 50 a 55, al quint. peso vivo.

A Modena il bestiame a peso vivo è quotato: Buoi L. 60 a 70; vacche 50 a 55; manzetti da 1 a 2 anni 55 a 60; vitelli da latte 80 a 85; suini 80 a 85; montoni e pecore 45 a 50; castrati 60 a 65; agnelli 75 a 80, al quint.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

IMPORTANTE COMUNICATO

Credo adempiere ad un dovere consigliare a tutte le persone obbligate a lavoro intellettuale eccessivo di fare un paio di mesi all'anno un po' di lavacri o di bagni colle **Pyithon**. Agli ammalati di malattie nervose dalle più semplici alle più gravi come *Neurastenie, Apoplessia, Paralisi, debolezza spinale e cerebrale, Epilessia* ed *Isterismo*, non è mai abbastanza raccomandato di ricorrere a questo prezioso farmaco inglese se desiderano completa guarigione, così pure è consigliabile alle persone che hanno provato altre cure per i nervi e per le malattie suddette, di ricorrere alla **Pyithon**, troveranno facile e sicura guarigione, ed una enorme differenza tra questo farmaco e gli altri raccomandati ed usati sinora, per uso interno o per iniezione.

Non devesi dimenticare che la cura **Pyithon** è un meraviglioso rinforzante del sistema nervoso e quindi è utile a tutti, e cioè anche alle persone che non si credono mai ammalate.

Cav. Prof. AUXILIA
Medico onorario della Real Casa di
S. M. UMBERTO I Re d'Italia

Per avere il libretto spiegativo *gratis* basta mandare il proprio biglietto da visita all'**Anglo-American Stores**, *Milano - Via Monte Napoleone 23.*
La **Pyithon** si trova in tutte le primarie farmacie.

APPARTAMENTI AFFITTANSI Via Montecatini, 5

LA RASSEGNA SCOLASTICA
PERIODICO DEDICATO
ALLE SCUOLE PRIMARIE E NORMALI
Anno III - 1897-98

Editori R. BEMPORAD e FIGLIO
FIRENZE - Via del Proconsolo, 7 - FIRENZE

Collaboratori: *I più chiari pedagogisti e letterati e gli insegnanti più provetti.*

Ogni fascicolo si compone di 24 pagine delle quali 8 sono interamente dedicate alla *Didattica per i maestri*.

L'abbonamento decorre dal *1° Ottobre* ed è obbligatorio per un anno. **Costa L. 5 anticipate**, oppure **L. 5.25** pagabili in due rate e cioè L. 2,75 subito e L. 2.50 il 1° Febbraio 1898.

CHIEDERE FASCICOLI DI SAGGIO.

La più bella **arricciatura** dei capelli si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta

CAPILLARICINA

che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido passandolo sui capelli ottiene seguendo le istruzioni una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni. E' di facile applicazione e oltre di afforzare i capelli risparmia molto fatica e molto tempo.

Spedizione contro assegno o vaglia di L. 2.50, più 65 cent. per spedizione, dal Deposito Generale per l'Italia **Carlo Bode**, Roma, via del Corso, N. 307, p. p.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Mod. B.

LA MIGNONNE

Movimento agevolissimo, senza rumore, **esclude assolutamente qualunque pericolo.** Grandissima durata e solidità. Fa una bellissima cucitura, unita, regolare, lavora con seta, cotone e refe e può benissimo cucire il panno e la battista, più fina, e la pelle di guanto. Il suo ago è il N. 12 delle Macchine Singer. Ha un immenso valore istruttivo per le signorinette, che si divertono, anche con utile della famiglia.

Articolo bellissimo per regali!

Macchina mod. A in elegantissimo astuccio in peluche con guarnizioni in ottone dorato e *necessaire* per lavoro L. 15.—
Id. id. in elegantissimo astuccio in tela nera, uso pelle, con guarnizioni in ottone dorate e *necessaire* per lavoro » 14.—
Macchina mod. B, tutta nichelata, più grande del mod. A, bellissima, in cassetta di legno verniciato . . » 10.50

Per le spediz. in Provincia agg. L. 0.80 per pacco postale. — *Indirizz. lettere e vaglia al Rappr.*

CARLO BODE - Via del Corso, 307, p. p. - ROMA

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Benchè la stazione di San Nicola del Porto fosse a una certa distanza dall'officina, il miserabile preferì recarvisi a piedi.

Non voleva che la sua presenza fosse notata.

L'antico uomo di fiducia della viscontessa di Chatenay conosceva abbastanza il paese per potervisi dissimulare abilmente.

Mousset assistè dunque al mattino, senza che alcuno lo sospettasse, all'arrivo del commissario centrale e degli agenti che venivano ad arrestare Gerardo. Gli era bastato un'occhiata per riconoscere, solo alla loro andatura, gli addetti alla polizia.

Benchè egli non avesse alcun dubbio sulla riuscita del suo piano, la vista dei tre uomini gli causò un sussulto di gioia.

— Bene, mormorò egli vedendoli dirigersi, dopo avere preso delle informazioni, verso il padiglione abitato da Verneuil e dall'amico suo: so ove vanno.

Non c'è bisogno di chiederlo: la polizia ha morso all'amo!

Ad ogni modo io pagherei per trovarmi laggiù, fra pochi minuti, per vedere la testa di Gerardo.

Gli ho preparato al degno discendente dei nobili duchi di Soisy una sorpresa che egli certo non si aspettava.

Ma benchè l'audacia del miserabile non giungesse al punto da farlo avvicinare troppo al padiglione abitato dai due ingegneri, Mousset, abilmente dissimulato dietro un muro, aveva seguito tutte le fasi dell'arresto della sua vittima.

Dopo avere veduto passare il signor Peyron spaventato, egli lo aveva visto tornare indietro insieme ai Duhamel.

La vista di Maddalena, così toccante, così bella nella sua inquietudine, non aveva affievolito l'odio di Mousset, non aveva fatto che avvivarlo, che muovere in lui tutto il fiele, tutto il fango dei sentimenti invilliti e bassi che, ben più che il desiderio di vendicare un padre che sapeva colpevole, l'avevano spinto contro il giovane duca, lo avevano reso il suo mortale nemico.

Il figlio dell'intendente non perdonava a Gerardo nè la superiorità della nascita, nè la distinzione innata la quale faceva sì che, anche sotto il nome comune da lui preso, indovinavasi subito la razza, l'essere di selezione nato per comandare, affinato da una lunga sequela di illustri avi.

Non gli perdonava neppure la rapida fortuna da lui fatta all'officina.

L'amore di Maddalena Duhamel pel giovane ingegnere aveva colmato la misura dell'odio suo.

Si sa che il birbante, come riguardo a Gervasa, aveva per un momento fondato delle speranze sulla signorina del castello.

Egli accusava Gerardo di averlo soppiantato, di aver ridotto al nulla i suoi più solidi e produttivi progetti.

Sicchè la vista di Maddalena, sconvolta e pallida di angoscia, non aveva fatto che accrescere la gioia del suo trionfo, la soddisfazione di lui di aver messo il nemico in una così miserabile posizione.

— Ha un bell'essere duca e discendere dai crociati e, per darsi importanza, atteggiarsi a ingegnere di genio, egli non farà più il rodomonte adesso, sghignazzò Mousset, lanciando una occhiata velenosa dalla parte del padiglione ove erasi precipitata Maddalena, seguita dal signore e dalla signora Duhamel.

L'arresto del giovane duca lo rendeva doppiamente felice perchè gli toglieva le ultime inquietudini che gli restavano.

Egli vide Gerardo salire cogli agenti e col commissario nell'omnibus di famiglia offerto dal signor Duhamel, e vide il padrone delle ferriere prender posto a fianco del suo ingegnere.

L'omnibus avendo preso la direzione di Nancy, l'assassino da parte sua non avendo da fare più nulla a Varangeville, seguì la stessa strada della vettura.

Da Nancy ove giunse poco dopo, avendo profittato di una carrozza che tornava libera in città, Mousset, nascosto nei dintorni del municipio, ove trovavasi la residenza del commissario centrale, vide di nuovo portare via Gerardo.

Sempre accompagnato da due agenti, venne fatto salire il prevenuto nella vettura cellulare, e il pesante veicolo sparì in direzione della ferrovia.

Mousset capì che Gerardo veniva trasportato a Parigi.

— L'affare va per la sua via - esclamò egli fregandosi allegramente le mani. - Non ho più che da lasciarlo andare. Conosco la giustizia: quando si è messa per una strada, non se ne allontana tanto facilmente!

Nondimeno, per maggior sicurezza, l'assassino del notaio Duvernet seguì la vettura cellulare fino alla stazione.

Così, accuratamente dissimulato, assistè all'imbarco di Gerardo nel primo treno in partenza per Parigi.

Egli stesso prese un biglietto per una direzione opposta, biglietto che gli servì soltanto per circolare liberamente nella stazione.

Quindi egli voleva, come glielo aveva promesso, inviare un telegramma ad Armanda.

Era prudente di non spedire questo telegramma da Nancy stesso.

Mousset si installò nel treno che risaliva verso Epinal e scese in una stazione intermedia.

Di là l'antico giovane di notaio inviò alla signorina Monval il telegramma seguente:

« Fidanzamento definitivamente rotto. Fidanzato ripartito per Parigi con amici che non lo lascieranno. Riuscita completa. »

Questo telegramma, di cui aveva pesato ogni parola per non compromettersi, era firmato col suo nome, scritto però così: *Moussaye*.

Il telegramma fu spedito a un indirizzo di intesa: 25, via della Repubblica.

Spedito il telegramma, Mousset ripartì.

Il suo itinerario era ben combinato.

Bisognava che egli tornasse a Parigi non solo per seguire più da vicino gli avvenimenti ma ancora, e sopratutto, per occuparsi di Gervasa e del figlio.

Vi era da lavorare da questa parte.

Si trattava non solo di guadagnare del denaro, ma di vendicarsi della viscontessa.

Mousset ripigliò il treno successivo nella stessa località donde aveva spedito il dispaccio e continuò la sua strada fino a Digione.

Di là prese un nuovo biglietto per tornarsene verso Parigi.

Sbarcato alla stazione della Lione-Parigi-Mediterraneo, salì senza perder tempo nel treno che fa servizio fra questa stazione e quella di Montparnasse.

Voleva arrivare primo, prevenendo le impazienze di Verneuil.

Infatti l'ingegnere doveva stupirsi di non aver ricevuto sue notizie.

Chi sa se egli non fosse partito per raggiungerlo e per vedere Gervasa?

Egli non lo aveva veduto a Varangeville.

Mousset scese a Meudon e si occupò anzitutto di cercarsi un alloggio.

Non sapeva precisamente quanto tempo durerebbe la sua inchiesta.

Per quanto egli la conducesse sollecitamente, essa non poteva riuscire fino dal primo giorno.

— La signora Bellot (sorella della levatrice Colombet, che faceva la lavandaia a Clamart) deve essere stata prevenuta dalla sorella, pensò egli, e deve diffidare. Forse non ne avrò così facilmente ragione come potrei sperare.

L'antico giovane di notaio vide a pochi passi dalla stazione una trattoria che aveva per insegna: *Al Menestrello di Meudon.*

Alla trattoria era annesso un albergo donde si poteva assistere inosservati all'andirivieni dei viaggiatori.

— Chi sa se un giorno o l'altro, pensava Mousset, non vedrò di qui colei che cerco, la signora Colombet, e forse il bambino se, come ritengo, la levatrice si è rifugiata in casa della sorella?

Meudon è vicinissima a Clamart.

L'antico giovane di notaio entrò dunque al « Menestrello » e chiese una stanza.

— Io passerò più che probabilmente parecchio tempo da voi, aveva dichiarato egli, perchè debbo visitare le proprietà da affittarsi a Meudon e dintorni, essendo incaricato di sceglierne una comoda e ben situata per delle persone che vi vorrebbero passare la stagione.

Forse anzi la compreranno, per installarvisi definitivamente se la località conviene loro, aggiunse Mousset il quale riteneva vantaggioso il darsi importanza.

GUERRA A TUTTE LE CALZOLERIE

Prezzi mai praticati

Stivaletti per uomo. In vitello con elastici, L. 6 il paio; in vitello allacciati, L. 6.50; in vitello un sol pezzo con elastici, L. 7.50; in vitello con doppia suola inchiodati e avvitati, L. 8; in tutta vernice allacciati, L. 8; calzari falso bulgaro allacciati, L. 5; calzari bulgaro allacciati, L. 8; per alpinisti e cacciatori L. 10.

Stivaletti per donna. In vitello con elastici, L. 5.50 il paio; ...

Stivalini per ragazzi ...

Economici

Matrimoniali

Corrispondenze

SOLO L'ACQUA CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

A. MIGONE E C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

COSTUME L. 15!!!

vestiario inglese, Cheviot, nero, bleu, marrone. Campioni a richiesta. Inviate misure e vaglia a D. MARINO, via Colonna, 42 — ROMA. Il costume da me eseguito non è da paragonarsi con gli altri del genere.

BANCA GUIDO TOLUSSO

MILANO - Via Meravigli, N. 14 - MILANO

SEZIONE LEGALE

RICUPERO DI CREDITI

CINTI SENZA MOLLA (vera specialità) non recano nessuna molestia, efficacissimi, prezzo L. 10, a due parti L. 15. (Vedi annunzio in 4a pagina tutte le domeniche). Stabilimento Ortopedico Sardi e Tirone. (Casa di fiducia) via Lagrange, 9, Torino.

GALOCHES — BENDER & MARTINY

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO Cristoforo Colombo

COLTRE IMBOTTITA L. 6

LANGEN & WOLF - MILANO

Motori - OTTO - a gas, petrolio

ECONOMIA 60 a 80 %

Premiate Fabbriche E. FRETTE & C.

MILANO - MONZA - ROMA

Tele — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tende — Piqué — Oxford — Brillantine — Flanelle — Biancheria confezionata per Signora

Dono - Ricordo ... CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

L. 10

Chiunque

Regalo

Biciclette "BAMBU"

D. TEDESCHI e F.i Verona

Vera Acqua Turca

TINTURA ISTANTANEA BARBA-CAPELLI

Favorevole Occasione! VIAREGGIO

GIOVANE

come volontario

L. 15!!

La Casa HAMMA & C.

THE

CARLO BODE

Lohse's Maiglöckchen

(il vero Mughetto)

il profumo favorito del mondo elegante solo e vero quello che porta la firma dell'inventore

Gustav Lohse

BERLINO

Fornitore dell'Imperatrice di Germania

Servizio da Caffè e Thé in Alpacca garantito di un effetto sorprendente di una fabbricaz. accurata da confondersi con quelli di Argento del valore decuplo di questo

1 Caffettiera. 1 Teiera. 1 Lattiera. 1 Zuccheriera. 1 Elegantissimo cestino per pane. 1 Filtro per thè. 1 Bellissimo grande vassoio.

7 pezzi contro assegno o pagamento anticipato di L. 40 (più L. 1.50 per spese di trasporto).

Dirigere lettere, vaglia, ecc. al signor

CARLO BODE

ROMA - Via del Corso, 307, piano primo - ROMA

PERLE ANTIBRONCHIALI il miglior rimedio contro le tossi.

PERLE ANTIBRONCHIALI il miglior rimedio contro le bronchiti acute.

PERLE ANTIBRONCHIALI il miglior rimedio contro le bronchiti croniche.

PERLE ANTIBRONCHIALI il miglior rimedio contro i raffreddori.

PERLE ANTIBRONCHIALI il miglior rimedio contro l'influenza.

PERLE ANTIBRONCHIALI il miglior rimedio contro le affezioni catarrali delle vie respiratorie.

PERLE ANTIBRONCHIALI il miglior rimedio contro tutte le malattie di petto.

PERLE ANTIBRONCHIALI sono insuperabili.

PERLE ANTIBRONCHIALI guariscono e curano in brevissimo tempo.

PERLE ANTIBRONCHIALI sono composte con la formola più logica e razionale.

PERLE ANTIBRONCHIALI sono prescritte e raccomandate da tutte le principali celebrità mediche del mondo.

PERLE ANTIBRONCHIALI successo meraviglioso.

Ogni scatola L. 1.40 per posta aggiungere cent. 30.

Depositi esclusivi presso le farmacie:

G. Torresi, Via Magenta — E. Pierandrei, Via del Quirinale — E. Sinimberghi, Via Condotti

Diffidare dalle imitazioni. Ogni scat. deve portare come garanzia la firma „S. Negri e C."

Ufficio di Pubblicità

Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

Stabilimento tipografico della Tribuna — Stampato sulle rotative di Ch. Lorilleux e C. Depositario in Roma, Via Palermo, 4.